SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 241
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-045

STAMPA SERA

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'articolo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 42-035 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70; Semestre 38; Trimestre 20. Estero: Anno L. 175; Semestre 88; Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso di Daladier nei giudizi di Berlino

La richiesta di garanzie non chiude la via alle discussioni

Le domande francesi ritenute sostanzialmente non inconciliabili con le offerte fatte ripetutamente da Hitler

Berlino, mercoledì sera.

L'attenzione dei commentatori politici è oggi rivolta alle manifestazioni oratorie che hanno ieri fatto incrociare sulle antenne della radio le tesi dei dirigenti responsabili di Berlino e di Parigi; Radio Berlino a tal proposito trasmette:

«Nei circoli politici berlinesi, esaminando il discorso pronunciato da Daladier ieri sera, si dichiara che il tema principale del discorso e, cioè, la richiesta di garanzie di sicurezza non chiude la via ad una discussione delle basi principali del discorso del Führer al Reichstag. Si pensa inoltre che il discorso di Daladier è la prima dichiarazione fatta su tale argomento che è di immensa importanza per i popoli di Europa».

Il primo commento importante fatto dalla stampa tedesca è quello della Berliner Zeitung am Mittag.

«Sotto la forma propagandistica nella quale il discorso è stato concepito è chiaramente discernibile — dice il giornale — il problema principale attorno al quale la politica francese si dibatte.

«Guardando intimamente questi problemi — continua il giornale — si giunge alla conclusione che non si è molto lontani da quanto il Führer ha ripetutamente offerto alla Francia: garanzie di sicurezza, dalle quali Hitler non ha mai deviato.

«Noi non abbiamo altre richieste territoriali da fare.

«Questa asserzione, che è stata ripetuta svariate volte, è appoggiata dal fatto che si basa sulla presente frontiera franco-germanica che Hitler ha dichiarato essere definitiva.

«Daladier chiede che, allo fine di creare una pace stabile, l'integrità di ogni Nazione venga garantita da un mutuo accordo: è questo appunto — scrive il giornale — la soluzione dei presenti problemi e l'unica che possa escludere ogni possibile sorpresa».

Il discorso di Daladier, insomma, nonostante la sua intransigenza, non ha avuto in Germania un'accoglienza del tutto sfavorevole. In questi circoli si osserva che Daladier non ha detto nulla di nuovo e si è limitato a riaffermare che la Francia è entrata in guerra per impedire alla Germania di raggiungere il predominio europeo.

Ora si osserva a Berlino che in tal modo il Presidente Daladier non ha tenuto conto delle ripetute affermazioni del Führer, il quale ha sempre detto che la Germania non ha alcuna pretesa contro la Francia, e nel suo ultimo discorso ha sottolineato i buoni rapporti in cui la Germania vive da molti anni con tutti i piccoli e grandi Stati confinanti con essa.

Il Governo nazionalsocialista ha varie volte riaffermato che i suoi scopi in Europa sono limitati e ora raggiunti; e con il recente Patto con la Russia e con la deliberazione di fare rientrare in Patria alcune minoranze tedesche viventi all'estero ha dato una prima prova della sincerità delle sue affermazioni e dei suoi propositi.

L'atteggiamento francese e la questione delle garanzie

Voci di discordi pareri in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri

Parigi, mercoledì sera.

Col suo discorso di ieri sera alla radio l'on. Daladier si è proposto di informare la Nazione francese sull'azione generale del Governo e sulla decisione che ad esso ispirano i principali avvenimenti della politica internazionale.

Stigmatizzato il tradimento del comunismo, il Capo del Governo francese ha spiegato perchè Francia e Inghilterra hanno dichiarato la guerra alla Germania e perchè entrambe sono decise a continuare la guerra.

Su questi due punti l'oratore non ha aggiunto nulla e non ha modificato nulla, alle precedenti sue dichiarazioni; le armi franco-inglesi non combattono per conquistare territori, esse non combattono neppure per sostenere una specie di crociata ideologica; esse combattono per impedire la dominazione della Germania sull'Europa.

La vecchia tesi

Questo è lo scopo della loro guerra. Le armi non saranno deposte che allorquando si saranno delle garanzie certe di sicurezza.

In che consistono tali garanzie? «Se si volesse veramente la pace — così si è espresso l'on. Daladier — una pace duratura che rendesse a tutti i focolari, a tutte le donne, a tutti i bambini la gioia di vivere e la fiducia nell'avvenire, bisognerebbe, prima di tutto, calmare le coscienze in rivolta, riparare gli abusi della forza, conciliare onestamente i diritti e gli interessi di tutti i popoli; se si volesse veramente una pace duratura bisognerebbe comprendere che la sicurezza delle Nazioni non può riposare che su delle garanzie reciproche; infine bisognerebbe comprendere che è passato il tempo in cui le conquiste territoriali apportavano benessere ai conquistatori».

Mettendo le sue parole sulle labbra del soldato francese, l'on. Daladier ha concluso: «Voglio finirla; quella che difendo è una causa giusta. La condurrò fino alla vittoria».

Pochissime osservazioni.

La guerra — ce lo auguriamo — potrà rimanere localizzata, ma è da escludere che possa essere localizzata la costruzione della pace. Sia perchè, come ha affermato l'on. Daladier ieri sera, la pace giusta e duratura di domani «dovrà conciliare onestamente i diritti e gli interessi di tutti i popoli», sia perchè «la sicurezza delle Nazioni non può riposare che su delle garanzie reciproche».

A tale fine si esigono delle garanzie dalla Germania, senza del resto precisarne la natura e la portata; ma delle garanzie debbono anche darle le Nazioni avversarie, le quali, col proporsi di evitare l'egemonia tedesca, installeranno in definitiva in Europa, a corollario della loro eventuale vittoria, la loro propria egemonia.

Per persuadere l'Europa che essa non corre rischio di cadere dalla padella nella brace, bisognerebbe precisare in che modo sarà tracciata la nuova carta del nostro continente, tenendo conto — come desidera lo stesso Daladier — delle realtà viventi, rappresentate dai popoli, dalle tradizioni di essi e dai loro bisogni».

Punti fondamentali

Sotto questo punto di vista — che è capitale — il discorso di Daladier è stato incompleto.

Le garanzie della pace giusta e duratura saranno inevitabilmente fallaci se basate su imposizioni ideologiche o sullo smembramento di una Grande Nazione, etnicamente, storicamente, economicamente omogenea. Le garanzie idonee non possono essere fornite che da un'Europa solidale in quanto fondata su basi talmente giuste e realistiche da offrire a ogni sua componente i mezzi atti a vivere ed a progredire. Per far cessare la guerra e provocare la pace occorre dunque precisare sollecitamente e con la massima chiarezza i punti fondamentali di una nuova equilibrata convivenza europea.

Col suo ritornello: «Noi siamo in guerra!», Daladier ha ripetuto la famosa apostrofe di Clemenceau: «Io faccio la guerra!».

I giornali che, come il Petit Parisien, si compiacciono di ciò, hanno torto, poichè essi dimenticano che l'attuale tragica contingenza dell'Europa è precisamente una conseguenza diretta ed indiretta del fatto che Clemenceau non seppe, anzi non volle fare la pace!

Crede proprio, l'Excelsior che per la pace di Europa sarebbe sufficiente dire «il popolo tedesco scuota il suo giogo?».

Questa pretesa di imporre al popolo tedesco un modo determinato di governarsi non è forse una imposizione ideologica?

La imposizione che si vorrebbe fare oggi alla Germania non sarà fatta domani ad altre nazioni?

Come essa si concilia col canone fondamentale della libertà dei popoli a darsi il regime che loro aggrada?

Dal fronte

I circoli «bene informati» affermano che in seno alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri l'on. Daladier fu più intransigente di ieri sera; mentre, secondo il Jour, nella predetta Commissione sarebbe stata prospettata l'opinione di non opporre un rifiuto categorico alle proposte di pace. Ciò farebbe supporre che il discorso di Daladier sia stato più ad uso interno che estero.

Il bollettino militare di ieri sera, come il giorno precedente, ha segnalato una grande attività degli elementi tedeschi da ricognizione, nonchè colpi di mano con effettivi assai importanti. Dai due lati del fronte si sono avute pure delle forti azioni di artiglieria. Poichè le pattuglie avversarie hanno fatto uso di granate a mano, è ovvio dedurre che vi sono stati corpo a corpo accaniti e cruenti.

Come pure si arguisce che le formazioni incaricate della difesa della Linea Sigfrido appartengono tutte, ormai, alle forze di prima linea.

Il mordente delle pattuglie tedesche e il loro metodo di combattimento non lasciano dubbi sull'attività delle truppe, opposte alle forze francesi. Gli scontri non si sono verificati su tutta la linea del fronte. Essi si sono prodotti talvolta all'est della Mosella, talvolta al sud-ovest di essa, nonchè a sud e a sud-est di Sarrebruck e in altri settori. Più che altrove l'attività è intensa nelle vicinanze della Mosella e sulle sponde della Sarre.

I tedeschi si sono dimostrati molto aggressivi al fine — si presume — di poter fare dei prigionieri; ma i francesi, prudenti, per non prestarsi al loro gioco, son rimasti aggrappati alle loro posizioni.

Secondo i critici militari, in base alle constatazioni fatte nel corso dei recenti attacchi i carri armati tedeschi, finora impiegati, non resisterebbero agli obici francesi da 75 mentre i carri armati francesi si sarebbero dimostrati invulnerabili nei confronti degli obici tedeschi da 77. La marcia dei carri francesi si è rivelata però più lenta di quella dei carri tedeschi.

F. d. P.

DOPO IL DISCORSO DI HITLER

Una nota della "Reuter"

Londra, mercoledì sera.

Il redattore diplomatico della Reuter, commentando in una sua nota i brani del discorso pronunciato da Hitler che si riferiscono alla situazione internazionale, rileva come il Führer, parlando della necessità di raggiungere la pace indispensabile alla Nazione tedesca, abbia chiesto il diritto di vita dei tedeschi senza essere molestati da altri, non preoccupandosi affatto della realtà storica.

«Il Governo britannico — conclude la nota — più volte chiaramente ha detto, in precedenti dichiarazioni, che nessuno ha mai avuto la benchè minima intenzione di intervenire negli affari interni tedeschi».

Il capo dell'opposizione laburista Attlee in un discorso di propaganda pronunciato alla radio, dopo aver ripetuti i motivi per i quali il Governo britannico è entrato in guerra contro la Germania, ha detto che il popolo britannico è pronto a non trascurare alcuna occasione per porre termine alla guerra, purchè, bene inteso, si raggiunga una reale e lunga pace che non sacrifichi la causa per la quale la Gran Bretagna combatte. «Nessuna pace durevole — ha concluso Attlee — può essere raggiunta senza una stretta unione fra i popoli europei basata sulla cooperazione economica e sul disarmo». (Stefani).

La firma del Patto russo-lituano

Vilno restituita alla Lituania

Basi aeree concesse ai russi — Il prossimo scambio delle ratifiche a Kaunas

Kaunas, mercoledì sera.

Le trattative russo-lituane hanno raggiunto l'esito sperato; il Patto di mutua assistenza fra l'U.R.S.S. e Lituania è stato firmato in data 10 ottobre da Molotof e da Urbsys.

L'accordo

Il Patto consta di nove articoli: Art. 1º) - Allo scopo di rafforzare l'amicizia fra l'U.R.S.S. e la Lituania, la città di Wilno e la regione di Wilno sono consegnate dall'U.R.S.S. alla Lituania per essere incluse nel territorio lituano.

Art. 2º) - L'U.R.S.S. e la Lituania si impegnano a prestarsi reciprocamente ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, nel caso in cui l'U.R.S.S. o la Lituania fossero oggetto d'attacco da parte di una Potenza europea.

L'articolo 3º riguarda le forniture alla Lituania da parte dell'U.R.S.S. di materiale bellico. L'articolo 4º concerne la difesa delle frontiere lituane. A tale scopo, l'U.R.S.S. manterrà per proprio conto su taluni punti della Lituania degli effettivi delle forze di terra e dell'aria. L'articolo 6º prevede che nessuna delle due parti concluderà trattati d'alleanza o parteciperà a coalizioni dirette contro l'altra parte. L'articolo 7º lascia ad ognuna delle parti il sistema economico e sociale vigente, nel quale l'altra parte non dovrà avere alcuna ingerenza. L'articolo 9º stabilisce che il Patto avrà la durata di quindici anni.

La notizia della restituzione di Wilno da parte della Russia ha destato qui, non appena è stata conosciuta, grandissima soddisfazione, tale da superare ogni disappunto per quelle eventuali concessioni che la Lituania debba fare all'Unione Sovietica.

La Capitale restituita

Dal 9 ottobre 1920, infatti, i lituani attendevano questo momento, il giorno cioè in cui la loro antica capitale avrebbe potuto ritornare alla madre Patria, secondo la vecchia tradizione. Fu infatti in quel giorno del 1920 che, dopo un alterno periodo di dominio da parte dei russi, dei polacchi, dei lituani, il generale polacco Zeligowski vi entrò con le sue truppe, e chiuse definitivamente, per allora, i contrasti, stabilendo che quella che era stata la capitale del Ducato Lituano, passasse sotto il dominio di Varsavia.

La storia di questa città risale a circa 6 secoli addietro, quando la zona era occupata da popolazioni rutene; nel 1323, Wilno divenne capitale del Ducato Lituano e si trasformava in un importante centro politico e commerciale. Il primo rovescio è segnato dall'anno 1377, quando la città era pressochè distrutta dai Cavalieri dell'Ordine Teutonico, cosicchè il suo progredire subisce un forte rallentamento. Il duca Jagiello nel 1386 introduceva nella zona il cristianesimo, e l'anno dopo metteva la città sotto la giurisdizione del diritto di Magdeburgo e vi istituiva la sede di un vescovado. Da allora, Wilno comincia la sua vera ascesa: sorgono numerosi edifici monumentali, si intensifica il commercio con la Polonia, si costituiscono chiese delle varie confessioni, cattolica e ortodossa, predominanti nella regione.

Nel secolo XVI, la città conta circa 100.000 abitanti ed è sede di Accademie artistiche e di istituzioni giuridiche.

Il 1600 si apre in maniera tragica per Wilno; è, infatti, del 1610 un grandissimo incendio che mette a repentaglio l'esistenza stessa della città, mentre poco dopo si ha l'occupazione da parte dei russi, mentre epidemie e altri flagelli scuotono le basi stesse del vivere comune.

Neppure il secolo seguente è tranquillo; nel 1702 la zona è invasa dagli eserciti svedesi; nel 1706 si registra un nuovo incendio, ed infine nel 1710 una pestilenza uccide 35.000 abitanti.

Nel 1795 Wilno e tutto il granducato lituano vengono annessi alla Russia. Una breve parentesi di libertà si ha ancora l'anno dopo, in seguito alla rivolta della popolazione, ma ormai la sorte della Lituania e di Wilno sembra segnata. La città discende al rango di capoluogo di governatorato ed unica consolazione rimane il fatto di costituire un centro non disprezzabile di cultura.

I russi trasformano i conventi in caserme, mutano le chiese cattoliche in ortodosse, e reprimono severamente ogni tentativo di rivolta.

Durante la guerra

Il 18 settembre del 1915 la città è occupata dall'esercito tedesco che vi rimane per tutta la durata della guerra. Gli eventi seguenti alla conclusione del trattato del 1919 aggiudicano Wilno alla Polonia, ma non per questo i Lituani dichiarano persa la partita.

E' noto infatti come, fino all'anno scorso, tra Lituania e Polonia non siano esistiti rapporti di buon vicinato. Segno classico ne fu la interruzione della ferrovia operata dai lituani, a pochi passi dal confine polacco. La Lituania infatti non cessò mai di rivendicare i propri diritti sopra la sua antica capitale.

Mosca e i Baltici

Le popolazioni finlandesi sgombrano le città

La Borsa chiusa — Lavoro intensificato nelle fabbriche d'armi

Helsinki, mercoledì sera.

L'evacuazione delle quattro maggiori città finlandesi, Helsinki, Viborg, Tammersfors e Aabo dev'essere effettuata entro domani, giovedì. Durante tutta la notte e oggi la popolazione civile ha abbandonato le città in file interminabili e facendo uso di veicoli d'ogni sorta.

L'evacuazione è volontaria, ma ha il pieno appoggio delle autorità. La scarsità di benzina ha molto ostacolato la rapidità dell'evacuazione, specialmente quella di Helsinki, dove la penuria di combustibile liquido si fa sentire ogni ora di più.

Stamane tutti i degenti degli ospedali e delle case di cura sono stati trasportati fuori da tutte le suddette città.

La Borsa Valori rimarrà chiusa fino a nuovo ordine e le banche non ricevono ordini di pagamento superiori ai 2000 marchi finlandesi.

Il Ministro degli Esteri finlandese Erkko darà domani un'ampia relazione sulla situazione in un discorso radiodiffuso. Il discorso sarà specialmente indirizzato ai finlandesi residenti negli Stati Uniti.

Le fabbriche d'armi e di prodotti bellici hanno avuto dal Governo l'autorizzazione di protrarre l'orario di lavoro oltre le 48 ore settimanali.

La Delegazione finlandese giunta a Mosca

Mosca, mercoledì sera.

La Delegazione finlandese è arrivata stamattina a Mosca. Come si sa, tale Delegazione è stata invitata dal Governo sovietico a venire a trattare su questioni politiche ed economiche interessanti la Finlandia e l'U.R.S.S.

Gli ospiti sono stati accolti alla stazione dal capo del protocollo, Barkoff.

Vilno e il suo territorio, che dal 1920 facevano parte della Polonia e che sono stati restituiti ai Lituani in forza dell'accordo stipulato con la Russia.

L'avvenire dell'Albania

Una relazione al Duce presentata dal Sottosegretario Benini

Giacimenti di minerale ferroso stimati in venti milioni di tonnellate - I combustibili - Le opere pubbliche e i lavori di bonifica in corso

Roma, mercoledì sera.

Il Sottosegretario agli Affari Albanesi, cons. naz. Zenone Benini, ha mandato al Duce la seguente interessante lettera in seguito alla sua ultima ispezione in Albania:

«Duce,

«a seguito della mia ultima ispezione in Albania, ho l'onore di riferirVi sulle questioni dei minerali, dei combustibili, delle opere pubbliche e di quelle di bonifica.

Minerali di ferro

«Il minerale di ferro accertato nelle vicinanze del lago di Carida (Pogradec) supera i 20 milioni di tonnellate. In altre zone alcuni saggi hanno dato risultati positivi, tanto che si può ormai ritenere che i giacimenti albanesi costituiscono un complesso capace di far sentire un'influenza determinante sull'orientamento e sulla entità della produzione dell'acciaio per l'Italia.

«Dopo questo primo accertamento, ottenuto unicamente con lavori in pozzetti e in trincea, si sta apprestando il necessario per addivenire a sistematiche trivellazioni nei vari campi ferriferi, cosicchè entro il giugno del prossimo anno si sarà in grado di dare un giudizio sull'entità complessiva dei giacimenti oggi in esame. Fin da ora, però, si può affermare di essere in presenza di un vero e proprio bacino ferrifero di importanza notevole e certamente superiore ad ogni migliore previsione. Il minerale di ferro della zona di Pogradec è costituito per la maggior parte di ematite, che si presenta a alto tenore (quasi il 60 per cento). La purezza di tale minerale è notevole, completamente privo di zolfo e di altre sostanze nocive (si può essere tranquilli che la massa dei giacimenti ferriferi albanesi è costituita da materiale assolutamente idoneo alla produzione di qualsiasi tipo di acciaio).

«La giacitura del minerale è fuori studiata è della migliore. Basta considerare che i pozzetti che hanno permesso l'attuale cubatura vanno da una profondità minima di tre metri a una massima di ventitrè, per concludere che lo sfruttamento potrà avvenire in larga misura con l'apertura di cave, anzichè di gallerie, con i vantaggi che è facile dedurne, tenendo anche presente la notevole compattezza, fino ad oggi riscontrata in questo minerale.

«Secondo gli ordini Vostri, Duce, il piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi è stato così concretato:

«1) Mettere le miniere in grado di produrre da un milione a un milione e mezzo di tonnellate entro il 28 ottobre 1941-XIX. Questo ritmo sarà poi gradualmente aumentato.

«2) Assicurare per tale epoca i mezzi di trasporto per almeno un milione di tonnellate di minerali all'anno al porto di Durazzo.

«3) Predisporre lo sfruttamento in loco di minerale mediante la installazione di un'acciaieria, destinata principalmente alla fabbricazione di acciai speciali. Tale impianto viene attualmente studiato dalla società «Magona d'Italia». Si può contare che entro il corrente anno solare sarà predisposto il complesso dei progetti per la precisa attuazione del sopra esposto programma.

«Tutta questa materia viene curata dalla Società «Ferralba», già costituita col concorso dell'A.M.M.I. e nella quale verranno successivamente immessi altri Enti italiani che si interessano della produzione e della lavorazione del ferro. Il funzionamento della «Ferralba» è in stretto e continuativo contatto con il Sottosegretariato per gli Affari Albanesi.

Minerali di cromo

«Si sono fino a oggi accertati in Albania oltre 500 mila tonnellate di minerali di cromo e tutto fa ritenere che le ricerche in corso seguitino a dare buoni risultati. Il minerale albanese contiene il 50% di ossido di cromo, vale a dire che le quantità accertate rappresentano il fabbisogno nazionale di almeno un decennio, aggirandosi il nostro consumo fra le 20 e le 25 mila tonnellate all'anno. La possibilità di escavazione annuale supera tale nostra occorrenza, tanto che si potrà destinare una certa aliquota di minerale all'esportazione.

«Le spedizioni di minerale di cromo per l'Italia cominceranno con il prossimo mese di novembre e se potremo, come tutto fa prevedere, assicurare rapidamente il traffico presente sulle strade di Kukes, si può essere certi che la intera nostra occorrenza di cromo sarà coperta per l'esercizio industriale 1940. Questa branca di attività è direttamente gestita dall'A.M.M.I.

Piriti di rame

«Gli importanti giacimenti piritiferi del nord hanno rivelato la presenza di piriti cuprifere e di calcopiriti.

«Mentre per le prime (tenore in rame del 2%) si è già accertata una massa di circa 5 milioni di tonnellate, si è solo all'inizio delle ricerche per le seconde. Queste ultime però si dimostrano estremamente interessanti, in quanto che nelle circa 30.000 tonnellate fino ad ora cubate si è riscontrato un tenore di rame costantemente superiore al 16%. In accordo con il Gruppo «Parodi Delfino» si sta predisponendo un impianto che potrà dare un gettito annuo di oltre 6.000 tonnellate di rame metallico se, come tutto lascia credere, le ricerche delle calcopiriti procederanno con l'attuale soddisfacente ritmo.

«Le piriti cuprifere saranno, almeno per ora, trasportate in Italia e le ceneri che deriveranno dalla loro lavorazione potranno essere utilmente impiegate nella fabbricazione del solfato di rame, attenuando così il nostro fabbisogno in questo campo. Naturalmente questi giacimenti piritiferi presentano anche il più grande interesse dal punto di vista dell'estrazione del ferro. In questa zona ha iniziato ricerche anche la Società Montecatini.

Minerali vari e combustibili

«Nel sud a Selenizza lo stesso gruppo Parodi Delfino esercisce importanti impianti per l'estrazione del bitume, che con il prossimo anno assicurerà una produzione di 30 mila tonnellate di pregiato prodotto. Tale produzione, aggiunta ai sottoprodotti delle distillerie italiane di petrolio greggio, forma il saldo del nostro fabbisogno di bitume, che si aggira sulle 70 mila tonnellate annue.

«Anche l'A.I.P.A. ha esteso notevolmente il suo campo di ricerca e di sfruttamento petrolifero e le sonde stanno ora penetrando nella zona di Patos che si annunzia fra le più interessanti.

«Con il concorso dell'A.C.A.I. le possibilità carbonifere dell'Albania stanno per essere valorizzate al massimo e non mancano manifestazioni assai importanti anche in questo campo. Nella zona di Korcia si è rinvenuto un giacimento di amianto di buona qualità e si stanno ora predisponendo gli opportuni accertamenti in collaborazione con la società Cave di San Vittore.

Bonifica del Litorale

«Allo stato presente è in corso la bonifica della palude di Durazzo e si stanno attuando le battute nella zona di Musacchia per poter approntare il relativo progetto. Anche prima che tale progetto sia definito si darà inizio in tale zona alla costruzione di strade e di opere minori indipendenti dalla grande bonifica idraulica.

«La bonifica di Durazzo sarà completata entro il 1941 mentre la bonifica integrale di tutto il territorio albanese, che comprende oltre 200 mila ettari, sarà attuata nei modi e nei termini da Voi Duce stabiliti.

«Sono fino da ora da considerare le grandi possibilità dei terreni limitrofi alla zona di bonifica. Un grande esperimento sta per essere compiuto nella zona di Kavaja, su una estensione di circa 10 mila ettari.

«In questi terreni fertilissimi e freschi si nutre ferma speranza che le culture del cotone, semi oleosi e granoturco, fino ad oggi malamente sperimentati, possano fin dal principio vittoriosamente affermarsi.

«Anche la Snia Viscosa si sta interessando ai problemi della bonifica in relazione alla produzione di canna Arundo Donax, che, integrata con il razionale sfruttamento dei grandi boschi del nord, potrà alimentare uno stabilimento per la cellulosa.

«A Korcia sta sorgendo un importante zuccherificio, che si varrà della produzione della barbabietola di quel fertile altipiano. L'affermarsi di importanti industrie sarà in seguito particolarmente favorito dallo sfruttamento delle grandi risorse di energia idrica che esistono nelle varie zone montagnose albanesi.

«Anche i problemi della piccola bonifica vengono attentamente seguiti come quelli che, una volta risolti, consentono di rendere fecondi con poca spesa ottime terre. In questo settore l'O.N.C. con la sua Azienda Agricola Albanese è già nel campo delle realizzazioni e può presentare il primo veramente lusinghiero risultato tanto dal lato agricolo che da quello zootecnico.

Lavori pubblici

«Sono in avanzata sistemazione i primi mille chilometri di strada e ferve ovunque il lavoro di massicciatura e bitumatura.

«Secondo i Vostri ordini, Duce, la rete stradale albanese per oltre duemila chilometri verrà integralmente attuata nel termine stabilito.

«Nel mentre si sta per dare inizio alla sistemazione dei porti (Durazzo, Valona, Porto Edda e S. Giovanni di Medua) già si lavora alla costruzione di piazzali e magazzini per migliorare sempre più le condizioni del traffico. L'edilizia procede soddisfacentemente e l'anno XVIII vedrà il compimento di importanti opere.

«Sempre nell'anno XVIII si darà l'acqua a otto fra i più importanti centri albanesi e si aumenterà quella già data a Tirana fin dallo scorso agosto.

«La sistemazione adottata secondo il Vostro ordine di captare l'acqua nel sub alveo dei fiumi prossimi ai centri ha pienamente corrisposto; si è ottenuta acqua ottima e sana dal punto di vista organico dopo la purificazione e sterilizzazione continuativamente sottoposta a controllo, mentre il costo delle opere si è rivelato di gran lunga inferiore a quello che si sarebbe avuto per acquedotti.

«Ad oggi lavorano in Albania circa 25 mila operai, fra i quali gli italiani (appena il 5%) sono per lo più specializzati. La disoccupazione è totalmente sparita, ma si è avuto costante cura di uniformarsi al Vostro concetto di contemperare la valorizzazione dell'Albania con le disponibilità non artificiose della mano d'opera albanese, evitando a qualunque costo il formarsi della perniciosa «asta dei lavoratori» contesi fra i vari cantieri con l'offerta di sempre maggiori salari spesso strappati agli indispensabili lavori dei campi.

«Un tale sistema, se non fosse stato rigidamente evitato, potrebbe costituire un grave danno per le grandi possibilità oggi esistenti di un serio sviluppo economico dell'Albania. Così i salari si mantengono nella misura stabilita e proporzionati al costo della vita, che rimane in un limite soddisfacente e la cui base è costituita dal prezzo del pane uniformemente praticato in lire 1,25 al chilogrammo (1 lek)».

Per la nuova annata granaria

I Concorsi provinciali per favorire le Aziende minori

Roma, mercoledì sera.

Nel quadro dell'azione che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in attuazione delle istruzioni ricevute, hanno intrapreso nell'imminenza della nuova annata agraria, meritano di essere segnalati i concorsi che verranno banditi a carattere provinciale per incoraggiare anche le piccole aziende, le quali, a causa della loro superficie inferiore ad un ettaro investita a frumento, non possono partecipare al 17.o Concorso nazionale per la vittoria del grano, all'uso di quelle buone norme tecniche colturali che si dimostrano indispensabili al raggiungimento di elevate produzioni unitarie.

Dai programmi già sottoposti alla approvazione degli organi competenti, si rileva che l'iniziativa mirante ad imprimere un carattere di estrema capillarità alle opere di potenziamento delle attività produttive agricole in genere e di quella granaria in particolar modo, sarà attuata in moltissime provincie con contributo anche di enti e di organizzazioni locali. Adeguandosi nel contenuto e nello spirito al grande Concorso nazionale per la vittoria del grano, le anzidette gare a carattere provinciale provvederanno indistintamente a premiare i piccoli coltivatori che, attraverso l'impiego di abbondanti e tempestive concimazioni, di buone lavorazioni del terreno e di sementi di razze elette, contribuiranno anche con le loro modeste aziende al consolidamento ed all'ulteriore sviluppo dell'autarchia frumentaria nazionale.

Destinata ad agire nei riguardi di una notevole massa di piccoli coltivatori, l'iniziativa, la quale si unisce a quella altrettanto benemerita dei raduni di propaganda in corso di svolgimento, non mancherà di dare proficui risultati ai fini dell'integrale attuazione delle direttive fissate dal Duce a tutti gli agricoltori italiani.

Una Missione economica della Lettonia a Mosca

Riga, mercoledì sera.

Una delegazione economica lettone parte oggi per Mosca per concludere un nuovo trattato di commercio.

I fatti del giorno

L'ipnosi terapeutica

Abbiamo ieri pubblicato il particolareggiato episodio di intervento ipnotico del prof. Gabbrielli presso un soldato improvvisamente ammutolito e da più giorni in tale stato. Il prof. Gabbrielli riuscì, nel modo da noi narrato, a ridare la favella all'infermo. Col seguente articolo il nostro Dottor Avi tratta l'argomento della ipnosi terapeutica dal punto di vista scientifico.

La guarigione «miracolosa» operata dal celeberrimo gr. uff. Gabbrielli, lanciata dai quotidiani in un vistoso primo piano, non poteva non interessare il pubblico. Ed effettivamente, qualunque sia l'interpretazione che noi siamo in grado di dare, sì da ridurre il fattore «miracolo» a più umane proporzioni, resta il fatto che un soggetto il quale da otto giorni era rimasto senza parola in seguito ad un trauma psichico (rimprovero di un superiore) ha potuto riprendere la favella sotto l'azione ipnotico-suggestionatrice di un «magnetizzatore» formidabile. E resta pure il fatto che anche noi riconosciamo all'ufficiale medico che ha richiesto l'opera del Gabbrielli il merito di aver compreso chiaramente la natura della forma morbosa, ed al Gabbrielli quello di aver potuto dimostrare come le sue doti ipnotiche, tanto sovente esercitate per divertire il pubblico nei suoi interessanti esperimenti, siano suscettibili di trasmutarsi all'occorrenza in virtù terapeutiche.

Analizziamo l'avvenimento

Ciò premesso analizziamo un po' l'avvenimento, naturalmente per quanto i riferimenti cronistici ce lo permettono.

Non è solo attraverso la modalità della guarigione, bensì già in base all'insorgenza brusca, repentina, in un soggetto giovane, sotto uno stimolo psichico, che si può comprendere come il mutismo del soldato di Bardonecchia sia stato uno di quei mutismi che non sono fondati su lesioni anatomiche vere e proprie, cioè su alterazioni e distruzioni del centro verbo-motore e dei nessi per articolare la parola, bensì un mutismo psichico, caratterizzato dall'abolizione pura e semplice della «facoltà» di parlare, tanto più che — per quanto sappiamo — non è stato accompagnato da altri sintomi denuncianti lesioni a carico dell'uno o dell'altro apparato.

Bisogna difatti fare un po' di distinzione fra le varie forme di mutismo acquisito. Vi è una «afasia motoria», che quando è completa equivale ad un vero mutismo, e dipende dall'impossibilità di trovare le immagini motorie delle parole stesse, pur essendo conservata la funzione dei rispettivi apparati periferici sensoriali (udito, vista) e motori (lingua, palato). Vi è d'altra parte la cosidetta «anartria», in cui la parola manca, perchè il soggetto ha l'impossibilità di articolarla. In questo caso l'individuo ha l'immagine motrice delle parole, ma non può esprimerle chiaramente per mezzo dell'apparato periferico; mentre l'afasico che potrebbe far uso di quest'apparato non ha le immagini motrici delle parole stesse.

Nel caso dell'afasia motoria vi è una lesione che colpisce il centro o meglio l'area cerebrale della favella; nel caso dell'anartria la lesione colpisce i centri o le vie che presiedono l'articolazione della parola.

Sulle cause che conducono a tali lesioni, o alterazioni anatomico-funzionali, non è qui il caso di dire, siano esse di natura circolatoria o tumorale o tossico-infettiva ecc. Basti sapere che talora, secondo la natura o l'estensione, sono suscettibili di guarigione parziale od anche totale con opportune cure, variabili caso per caso, mentre altre volte sono irriducibili.

La reazione isteroide

Il mutismo psichico invece non ha un substrato anatomo-patologico, non dipende cioè da una lesione distruttiva o comunque alterativa di qualche punto della compagine cerebrale; ha invece come substrato un particolare stato psiconeuropatico del soggetto. In altre parole il malato, anche se non è il classico tipo isterico, possiede una labilità (debolezza) del sistema nervoso e soprattutto della sfera psichica, pur potendo essere intelligente e sano.

Sotto un determinato «choc» si scatena la reazione isteroide, che può consistere appunto nell'improvviso mutismo. Qualche volta invece del mutismo si ha la balbuzie, oppure l'improvvisa sordità, o una parziale cecità, o addirittura contratture o paralisi, che simulano le forme dovute a lesioni organiche.

Questi fenomeni morbosi sono precisamente quelli guaribili con la psicoterapia, che ha tanto più effetto quanto più precocemente interviene, prima cioè che con l'inerzia, conseguente al mancato uso, i nervi ed i muscoli preposti alle relative funzioni vadano incontro a degenerazioni, atrofie, ecc.

La psicoterapia, quando non è per essa sufficiente il semplice prestigio del medico, nè la forza di persuasione della sua parola, deve ricorrere alla suggestione vera e propria, con la quale si arriva addirittura a sostituire il pensiero stesso, la volontà del malato. Questa suggestione può essere compiuta nella forma più efficiente mediante l'ipnosi sperimentale o ipnotismo come più comunemente si dice.

L'individuo viene così messo in uno stato particolare del suo sistema nervoso, per cui al pubblico appare come un dormiente; mentre in realtà non cade nel vero sonno, ma in una specie di torpore e se non è disturbato, resta inerte, tranquillo. In seguito ai comandi opportuni, poichè appunto resta in comunicazione con l'operatore, l'ipnotizzato esegue i movimenti, assume gli atteggiamenti impostigli. La sua attività cosciente scompare, è sostituita da un automatismo cerebrale, per cui il soggetto accetta come vere le idee che gli vengono suggerite senza possibilità di criticarle, di discuterle e le fa sue. In altri termini la grande suggestibilità del soggetto è la caratteristica dello stato sonnambolico provocato.

Naturalmente vi sono parecchi gradi di stati ipnotici, per cui si può arrivare anche allo stato letargico ed a quello catalettico; ma queste forme qui non ci interessano, e sono soprattutto quelle che servono ad impressionare il pubblico dei teatri.

Nel caso nostro il Gabbrielli si è arrestato giustamente alla forma di ipnosi terapeutica per riuscire a far imprimere nel cervello del soggetto l'idea voluta, cioè quella di essere in grado di parlare, per provocare di riflesso l'atto corrispondente a tale idea, cioè la parola. E, com'era nei voti del medico che ne ha richiesto l'intervento con cognizione di causa, le potenti qualità del Gabbrielli hanno avuto il felice effetto desiderato.

Non si è trattato dunque nè di magia, nè di stregoneria, come si sarebbe pensato in altri tempi; bensì dell'applicazione di un metodo che in molte forme morbose, specie del sistema nervoso e senza un sicuro fondamento anatomico, è da lungo tempo passato a far parte dell'arsenale terapeutico ufficiale.

La Scuola neuropsichiatrica di Torino, per non correre sino a quella di Parigi od a quella di Nancy od altre, ha al suo attivo da qualche decennio degli studi veramente interessanti su questa forma di ipnotismo.

Un altro episodio

Molti casi di guarigione di malattie dovute ad una forma di impotenza psichica, quali, ad esempio, certe false paralisi, che simulano paralisi vere e proprie dovute a lesioni del sistema nervoso centrale, si sono viste sciogliere istantaneamente; altre volte si è trattato di individui che avevano incontinenza d'urina, nevralgie, crampi, o manifestazioni isteriche varie.

Non è di molto tempo addietro — tanto per citare un caso fra i molti — un fatto del genere avvenuto proprio in Torino. Si trattava di una malata la quale presentava una paraplegia; era in altri termini impossibilitata di servirsi degli arti inferiori. Un distinto medico che l'aveva presa in cura, attraverso diligenti esami aveva escluso trattarsi di una forma legata, come poteva sembrare, ad una lesione delle vie motrici del midollo spinale e l'aveva riconosciuta invece di natura funzionale isterica. A nulla erano valse tutte le lunghe cure praticate, anche quelle eminentemente collegate con la forza di persuasione. Un giorno il medico curante ebbe la ventura di incontrarsi con un amico che possedeva doti di ipnotizzatore e volle allora utilizzarlo per la sua cliente. Fu così che, in presenza del medico e di una suora, l'esperimento potè compiersi con successo, tanto che la malata, che era stata posta su un divano a braccia dei suoi assistenti, alla fine della prova ne discese e se ne ritornò nel proprio letto senza l'aiuto di alcuno.

Naturalmente quando si tratta di queste paralisi, se esse sono intervenute da lungo tempo, come si è detto, la difficoltà di un ripristino dipende in gran parte dallo stato di atrofia muscolare causato dall'inerzia ed è perciò che bisogna intervenire su tale alterazione secondaria mediante le opportune cure trofiche ed eccitanti; ma la suggestionabilità del malato, artificiosamente aumentata mediante le manovre ipnotiche, che portano ad un forte grado di credibilità, emotività, immaginazione, rendono possibile il ripristino [illegible] del soggetto.

Dott. Avi

Suona il violino con una gamba

Ha fatto la sua apparizione tra i suonatori girovaghi, postati sotto i portici ed agli angoli delle vie cittadine, un violinista davvero eccezionale. Si tratta di un giovane uomo privo interamente del braccio destro e che si guadagna da vivere suonando il violino. Ed aggiungiamo pure che non lo suona malamente. Questo violinista eccezionale, sostituisce il braccio destro, che non ha, e che dovrebbe far agire l'archetto del violino, con la gamba sinistra. Egli ha assicurato alla gamba sinistra un'asta alta ottanta centimetri alla quale ha legato trasversalmente l'archetto del violino. Portatosi lo strumento al petto, con la mano sinistra il suonatore agisce sulle corde regolandone la tastiera a seconda delle note da eseguire: intanto, agitando la gamba sinistra orizzontalmente, fa scorrere l'archetto sulle diverse corde come farebbe con la mano, e ne escono le melodie volute. Il violino suona così regolarmente come se fosse usata la mano a far scorrere l'arco, con la sola differenza che invece d'esser la mano destra ad agitarlo, lo è la gamba sinistra, che lo spinge innanzi e indietro con moto meccanico. Le esecuzioni ne risultano discretamente piacevoli e sempre intelligibili.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il riscaldamento

Il comunicato del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e le date di inizio e di chiusura

Il comunicato del Consiglio provinciale delle Corporazioni, pubblicato stamane dai giornali chiarisce e precisa le norme per il riscaldamento.

Riteniamo opportuno fermarci a spiegare chiaramente la deliberazione del Consiglio circa le date in cui si dovranno incominciare ad accendere i termosifoni od i caloriferi, per dissipare qualche interpretazione erronea. Le date di inizio del riscaldamento, fissate dal Consiglio provinciale corporativo, sono due:

Dal 1° novembre 1939, con durata fino al 31 marzo 1940, per tutte quelle case i cui padroni avevano già concordato fino al 30 settembre il patto del riscaldamento, avendo già acquistato il carbone necessario entro il 30 settembre, poichè il prezzo del bollettino era rimasto invariato sino alla fine di settembre;

Dal 5 novembre 1939 con durata soltanto fino al 15 marzo 1940 per quelle case i cui padroni non avevano ancora concordato il patto del riscaldamento, non avendo acquistato il carbone necessario e perciò dovendolo acquistare ai prezzi nuovi dal 1° ottobre in avanti e che sono notevolmente accresciuti.

Queste sono le due precise date di inizio e di chiusura del riscaldamento: mentre non pochi hanno avuto l'impressione che la data fosse stata protratta per tutti al 5 novembre. Ciò non risponde al vero ed il comunicato del Consiglio provinciale corporativo è preciso in merito.

E' doveroso poi constatare che il Consiglio provinciale stabilisce nettamente che il costo del riscaldamento non deve essere aumentato in alcun caso: poichè al maggior prezzo del carbone si è dal C. P. C. rimediato col diminuire di 20 giorni la durata del riscaldamento soltanto pei padroni di casa che debbono acquistare il carbone dopo il 1.o ottobre. E questa saggia deliberazione che sopprime ogni discussione ed evita ai cittadini una maggiore spesa pel riscaldamento, è degna d'ogni lode e incontra il plauso di tutta la popolazione. La chiarezza e precisione di tali deliberazioni serviranno ad evitare ogni controversia ed ogni rischio sul computo della spesa.

La costituzione di reparti alpini della G.I.L.

Avanguardisti torinesi al Galambra

Per disposizione del Comando generale della G.I.L. i Comandi federali delle regioni alpine e delle provincie di zona montana costituiranno reparti alpini di Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti con giovani che avendo particolari attitudini alla montagna, potranno essere avviati all'attività alpinistica.

In Torino questo sport viene da tempo curato; e noi abbiamo già dato notizia ai nostri lettori di magnifiche imprese alpinistiche compiute da Balilla e da Avanguardisti. Anzi possiamo ora parlare della più recente gita compiuta dagli Avanguardisti torinesi, che con i Balilla e i Giovani Fascisti Alpini, sono onore e vanto della G.I.L. torinese.

Domenica 8 corr. un reparto di Avanguardisti ha effettuato una interessantissima marcia di regolarità d'alta montagna nella zona del Galambra. Partiti la mattina alle cinque da Bardonecchia, dove si erano recati il giorno prima, per Millaures, la Costa Bellette del Mafferan e Colle Vin Vert, sono scesi nell'alta Valfredda di dove, per ripidi pendii, sono pervenuti al Galambra, raggiungendo la vetta soprastante il ghiacciaio (m. 3123).

La marcia che aveva per mèta Salabertano, dove i giovani dovevano trovarsi per le ore 15 precise, è stata laboriosa a causa della molta neve fresca che sui tremila metri raggiungeva un'altezza considerevole.

Ma la fatica è stata coronata da successo data la capacità e perizia dei giovani alpini. Essi hanno potuto così percorrere l'itinerario prestabilito senza alcun ritardo sull'ora fissata. Dall'alto i giovani hanno ammirato la nevosa parete che ricopre come un candido serto la fronte della Patria amata, e nel silenzio bianco hanno udito la voce materna dell'amore per tutto ciò ch'è grande e sublime, mentre l'occhio spaziava sugli incantevoli panorami alpini pieni di fascino.

Per il vallone del Galambra i baldi avanguardisti, sempre ordinati e con sul viso la gioia dell'impresa compiuta sono scesi a Salabertano. Scopo di questa attività alpinistica è quello di dare ai giovani la conoscenza dell'alta montagna e dei mezzi e metodi per superare le difficoltà; di diffondere sempre più l'uso dello sci; di preparare la gioventù per il servizio militare nella specialità alpini.

In Torino abbiamo già in funzione per detto sport la 36.a Legione «Fabio Filzi» che accoglie Balilla ed Avanguardisti. Ora, col nuovo ordinamento verranno costituiti un battaglione di Giovani fascisti alpini, una Coorte di Avanguardisti e una di Balilla della stessa specialità.

m. v.

Nuova Cappella nella chiesa salesiana delle reliquie

Nei sotterranei del Santuario di Maria Ausiliatrice c'è una Cappella detta delle reliquie perchè ivi sono custodite e venerate numerose reliquie di Santi. Molti fedeli che si recano al Santuario scendono a visitare la Cappella splendida di ricchi marmi. Vicino in quella chiesetta costruita una nuova Cappella delle Apparizioni che si legano alla storia salesiana. La Cappella, che è bella per stile e pei marmi, venne ora inaugurata e rende più suggestivo il sotterraneo pieno di raccoglimento e di memorie.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 11,3

I posteggi del R. A. C. I. per le biciclette

I posteggi istituiti dal R.A.C.I. s'infittiscono ogni giorno di notevole numero di biciclette. Anche questo bimbo, che evidentemente ha altro da fare a piedi, deposita il suo minuscolo biciclo in uno di tali posteggi.

ONDE MEDIE

Quando comincia a far freddo

Ecco, c'è qualche cosa che non va, in questi giorni, qualche cosa di diverso dal solito. Non so, ci si sente meno bene dei giorni passati, ci si sente quasi a disagio.

Dei brividi di freddo nella schiena, qualche starnuto.

Molti si preoccupano, corrono dal farmacista a prendere qualche cosa contro il raffreddore, oppure corrono a casa e si mettono a letto.

Altri vanno addirittura dal medico a chiedergli se per caso c'è in giro qualche epidemia.

E il medico spiega facilmente i fenomeni e dice che tutti hanno freddo per il semplice fatto che cambia la stagione.

Il medico mostra il calendario, spiega che siamo alla metà di ottobre e non si può pretendere di aver caldo.

E allora l'unico rimedio è quello di coprirsi.

Corriamo a casa, spalanchiamo gli armadi e leviamo tutta la roba pesante.

* *

E qui comincia la faccenda delle maglie di lana.

Gli uomini si può dire che hanno paura della maglia di lana, mentre le donne la vorrebbero dappertutto. Esse non fanno altro che parlare delle maglie di lana, e vorrebbero quasi che gli uomini ne portassero sempre con loro dei grossi pacchi.

Se potessero, metterebbero le maglie di lana anche nel caffelatte alla mattina, con la scusa che ci proteggono dai colpi di aria e da tutti i malanni.

In fondo, è appunto attraverso le maglie di lana che misuriamo l'affetto delle donne. Più le donne ci vogliono bene, più parlano delle maglie di lana e insistono per farcele portare.

E noi dobbiamo essere contenti.

E contento era, infatti, un mio carissimo amico, molto amato da tutti e da tutti fatto segno ad amorose premure.

Ed anche per lui, l'amore di tutti i suoi famigliari, si manifesta, in questa stagione, attraverso le maglie di lana.

Sua moglie guarda, con ansia dalla finestra le prime foglie ingiallite, la prima nebbia. Scruta il termometro sul davanzale e corre a prendere una maglia di lana.

— Dovresti mettertela — dice — non fa più tanto caldo, e un malanno, di questa stagione, si fa presto a prenderlo.

Il marito guarda la maglia e se la infila rassegnato.

Esce di casa, pensa soddisfatto, e un po' accaldato, che sua moglie gli vuol bene e che, poveretta, si preoccupa per la sua salute.

Sopporta la maglia di lana che gli dà fastidio perchè non è abituato a portarla, ma è contento.

Fa una corsa a salutare la vecchia madre. L'abbraccia e la riabbraccia.

La vecchia madre lo guarda, pensa sempre alla salute del figliolo e alla temperatura di ottobre.

Allora corre in camera da letto a frugare nei cassetti dell'armadio, trova un vecchio maglione di lana e lo porta al figlio.

— Comincia a far freddo — dice — dovresti coprirti un po'. In questa stagione non si è mai coperti troppo e poi tu, lo so bene, chissà che cosa faresti pur di non portare la maglia di lana. Ma ora non sei più giovane come una volta.

Come dire che la maglia di lana ce l'ha già indosso? Non ne ha il coraggio. E poi vuol vedere contenta la sua vecchia madre, ha ascoltato così poche volte i suoi consigli!

Infila la maglia di lana sopra quell'altra, saluta la vecchia madre e se ne va.

Ha quasi le lacrime agli occhi perchè pensa che tutti gli vogliono proprio bene, tutti pensano a lui e si preoccupano per la sua salute.

Quelle due maglie di lana gli mettono addosso un calore enorme, ma val la pena di sopportarne un po'.

Più tardi, una vecchia zia che gli ha sempre voluto bene, lo viene a trovare in ufficio. Sembra abbia urgenza di vederlo.

Porta un pacchetto e lo disfa dopo aver abbracciato il nipote.

— So che tu sei un disordinato e un ribelle — dice — ma questa volta dovresti proprio mettere giudizio e dar retta anche a me. In questa stagione non dovresti girare così senza maglia. Ho pensato di portarti questo vecchio maglione del tuo povero zio.

Il mio amico vorrebbe protestare, ma non può. Non ha il coraggio di dire che scoppia dal caldo e che di maglie di lana ne ha addosso già due.

Non ha il coraggio di lasciare che la zia se ne vada ancora col suo pacchetto. Certo se ne andrebbe umiliata e triste.

Allora la ringrazia delle sue premure, si infila la terza maglia di lana e torna al lavoro sudando come un dannato.

A mezzogiorno esce dall'ufficio e si trascina penosamente a casa della suocera: deve fare una commissione per la moglie.

Ma anche la suocera gli vuol bene e ha già preparato una grossa maglia di lana per il genero.

Torna a casa con otto maglie di lana addosso, sudato e felice.

La moglie sta lavorando a maglia. Posa i ferri e gli corre incontro.

— Che cosa stai facendo?

— Sto facendo una maglia per te — gli dice sorridendo — comincia a far freddo e tu hai bisogno di una maglia di lana.

Carlo Manzoni

Divergenze di vedute fra gerente e titolare

Una assai complicata vertenza felicitasi lo scorso anno presso il nostro Tribunale, sezione Magistratura del lavoro, è stata composta transattivamente a Milano dove, da alcuni mesi giaceva il voluminoso carteggio per le pratiche riguardanti i testi residenti in quella città.

Si tratta della causa che il dottor Alberto Rivetta aveva intentato contro la Anonima Informazioni di Milano in qualità di Dirigente Gerente della Succursale di Torino della ex Casa Olandese Wys Muller e C. da lui impiantata nel 1924, poi divenuta Società Anonima Italiana e poi ancora l'Anonima Informazioni. Al Rivetta nel settembre 1937 era stata proposta una riduzione dello stipendio nella misura del 30%: il Rivetta, non solo non aderiva a tale riduzione, ma rendeva edotte le autorità sindacali dell'illegale pretesa della società. La divergenza che ne nacque si acuì a tale punto che l'allora Amministratore delegato della Società Françisque Comperts, suddito olandese, ma residente a Parigi, decise la chiusura della succursale di Torino dell'Anonima Informazioni, cosa che automaticamente portò al licenziamento del Rivetta al quale venne rifiutata ogni e qualsiasi indennità. Quattordici anni di anzianità costituivano una congrua cifra ed il Rivetta convenne quindi in giudizio la Società. Dopo una serie di udienze, comparse, note e rinvii, si ebbe una tendenza assai contrastante poichè, mentre la Società veniva assolta per la parte indennità di anzianità, veniva dichiarata tenuta al risarcimento di quei danni che il Rivetta asseriva di aver subito in conseguenza del licenziamento e di cui offriva prova per testimoni. Fu appunto durante l'escussione dei testi locali di Milano, dopo i numerosi di Torino che vennero a dire dei danni subiti dal Rivetta che si profilò finalmente una offerta di transazione che, raccolta ed esaminata dai contendenti ed appoggiata dalla nuova Amministrazione dell'Anonima Informazioni, si perfezionò mediante l'intervento dei legali patrocinatori delle due parti. Così quella vertenza che minacciava raggiungere proporzioni piramidali ha trovato per la comprensione delle parti la sua felice ed equa soluzione.

Per gli Alpini in congedo. — Si avvertono gli iscritti al Battaglione Torino del 10.o Alpini che la sede estiva di Strada del Nobile è chiusa, e che la sede invernale di via Po 53 è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 23.

Urto fra due tram nel Giardino Reale

QUATTRO FERITI

L'incidente dovuto a slittamento

Alle 7,30 di questa mattina si è verificato un incidente tranviario nel Giardino Reale. Ecco come sono andate le cose. Una vettura della linea n. 12, proveniente da corso Regio Parco e diretta in piazza Castello, era giunta alla fermata nei pressi del monumento al Carabiniere.

Per ripartire il manovratore incontrava delle difficoltà, dovute all'isolamento tra ruote e binari prodotto dalla sabbia di cui questa mattina — essendo l'aria umida e le rotaie sdrucciolevoli — si era fatto un notevole uso. Per ovviare a questo inconveniente il personale si era indugiato a ripulire il tratto di binario sotto il carrello del carrozzone. A questo punto sopraggiungeva a velocità normale una vettura della linea n. 16, che però, sempre a causa della lubricità delle rotaie, non riusciva a fermarsi nel punto voluto e quindi investiva da tergo la suddetta carrozza ferma.

L'urto non fu violentissimo, ma tuttavia bastò a danneggiare leggermente i due veicoli e a causare quattro feriti fra i passeggeri che a quell'ora li affollavano.

Essi si sono fatti medicare tutti al vecchio Ospedale San Giovanni. Trattasi di: Luigi Piatti di Berardino, di 29 anni, via Bergamo 10, verniciatore, che ha riportato una grave contusione alla coscia destra, guaribile in 15 giorni; Giuseppe Pignatti fu Luigi, di 41 anno, corso Novara 33, falegname, che ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in 8 giorni; Anselmo Taccone di Mario, di 24 anni, via Paisiello n. 102, fonditore, ferito al gomito sinistro e guaribile in 8 giorni; Domenica Viola ved. Bergia, di 47 anni, via S. Giulia 26, operaia, ferita lievemente alla fronte, all'occipite all'anca e al gomito sinistri nonchè al braccio destro, guaribile in 6 giorni.

Dopo le medicazioni, i feriti sono stati rimandati.

La pesca alla dinamite e la scusa delle ciliegie

Alla sede del Fascio di San Gillio Torinese capitò, il 13 giugno scorso, la guardia giurata Giovanni Tinivella per chiedere rinforzi contro tre individui, scorti poco prima lungo il torrente Casternone, che gli avevan fatto l'impressione di essere pescatori di frodo. Il segretario del Fascio in persona e due Giovani fascisti si unirono alla guardia nella ricerca dei tre individui sospetti. Giunti in località Lama Grande, udirono una sorda detonazione; affrettarono il passo e videro i tre personaggi in questione che se ne stavano in preda al torrente, là dove quello correva più stretto. Sull'acqua galleggiavano i cadaveri di molti pesci. Contravventori per aver pescato con sostanze esplosive, i tre... dinamitardi, Domenico Franchino fu Benedetto, Marcello Ceratti fu Carlo e Pietro Cavaliere di Giovanni, residenti a Pianezza, si sono detti innocenti, precisando di essersi messi da Pianezza per recarsi ad acquistare delle ciliegie. Ma il Pretore Scarpelli ha creduto di più alla dinamite che alle ciliegie e ha condannato il pregiudicato Franchino a 750 lire di ammenda, il Ceratti e il Cavaliere a 500 lire con la non iscrizione.

Un furto al Municipio di Druento

La condanna dei ladri

Nella notte dal 18 al 20 gennaio scorso, veniva commesso negli uffici del Comune di Druento, mediante forzatura della porta d'ingresso, un furto di effetti e valori vari, specie di marche da bollo e di marche scambio. Le pronte indagini dell'autorità di P. S. e dei RR. CC. portavano all'immediato arresto dei ladri nelle persone di tali Oreste Rosatti, Francesco Verna e Giovanni Girelli, i quali sono comparsi ieri dinanzi alla Sez. IX del nostro Tribunale Penale (pres. cav. uff. Beressio; P. M. cav. Antonacci). I giudici li hanno ritenuti tutti e tre responsabili del reato loro ascritto, ed ha condannato il Verna ad anni 4 mesi 4 di reclusione e L. 4.400 di multa, il Girelli ad anni 3 mesi 6 della stessa pena e L. 3.600 di multa, con assegnamento, a pena scontata ad una colonia agricola (ambedue erano pregiudicati in linea di furto); il Rosatti, perchè incensurato, se l'è cavata relativamente bene: con soli 2 anni e mesi 8 di reclusione e L. 2.300 di multa.

Lontano terremoto registrato a Moncalieri

L'osservatorio del Real Collegio di Moncalieri comunica che alle ore 19,25 di ieri quei sismografi hanno iniziato la registrazione di un movimento sismico di notevole intensità, con epicentro remoto e non identificabile. La perturbazione degli apparecchi è durata circa un'ora.

«CONOSCO UN OREFICE...»

Una creduta signora e un furfante matricolato

Il quarantunenne Francesco Bersano di Ernesto, senza fissa dimora, conobbe mesi addietro la signora Emilia Brusa, abitante in via Mantova 57, e seppe conquistarsene la fiducia al punto da farsi consegnare un braccialetto d'oro, una catena d'oro e un brillantino da montare. «Conosco un orefice», disse il Bersano, «che potrà rimettere molto bene a nuovo questi gioielli a prezzo mitissimo. Lasciate fare a me». Purtroppo la Brusa lo lasciò tanto fare che... non rivide più nè il Bersano nè i suoi preziosi. Convintasi alfine di essere stata raggirata, sporse denuncia presso il Commissariato Vanchiglia. E ieri mattina, quegli agenti scoprivano e arrestavano il Bersano, in un albergo di corso Francia 318. Il furfante è stato passato alle carceri e dovrà rispondere di truffa.

Linee automobilistiche aumentate o riattivate

San Desiderio Terme-Porta Littoria Cuneo-Benevagienna-Alba

A partire dal 1° ottobre, sull'autoservizio S. Desiderio Terme-Porta Littoria (già Prè S. Didier-La Thuile) è stata autorizzata una coppia di corse supplementari, con il seguente orario: partenza da Porta Littoria alle ore 12,40; arrivo a S. Desiderio Terme alle ore 13,20. Partenza da S. Desiderio Terme alle ore 14,10; arrivo a Porta Littoria alle ore 14,50.

A partire dal 26-9 u. s., sull'autoservizio Cuneo - Benevagienna - Alba, sono state ripristinate la prima e la sesta corsa, riattivando in tal modo l'orario in vigore prima del 5 settembre.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	19	39
MILANO	56	40	25

IL SOLE sorge domani alle 6,40; tramonta alle 17,32. La LUNA sorge alle 6,2; tramonta alle 17,34. — Domani solennità civile per la scoperta dell'America; esposizione della bandiera.

Domani 12, ore 21,30 Luna nuova. Eclisse totale di sole invisibile a Torino.

ANNIVERSARI DEL 12. — Scoperta dell'America (1492).

L'OROSCOPO DEL 12. — L'influenza dell'opposizione tra Venere e Saturno sarà predominante al momento dell'eclisse di Sole, il che è un presagio poco lieto, perchè genera nelle prossime quattro settimane molte noie sentimentali e colpirà gli affari artistici, i divertimenti, gli spettacoli, ecc. La mattinata si annuncia piacevole e propizia alle professioni che richiedono attività e sforzo fisico. Nella serata vi saranno numerose liti in famiglia e perciò sarà meglio uscire che stare in casa.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 12. — S. Serafino, San Massimiliano vesc.

FUNZIONI DEL 12. — S. Teresa (via omonima): continua la novena a S. Teresa d'Avila, ore 20,30 rosario, predica del P. Maranzano, benedizione. Giornata in onore di Santa Teresa del B. Gesù e S. Rita.

FIERE DEL 12. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr. Roma: 18 da 109 settimane; 67 da 107; 6 da 104; 19 da 96; 29 da 85; 34 da 77; 31 da 64; 49 da 63; 58 da 61. Torino: 90 da 95; 80 da 65; 78 da 66; 73 da 58; 83 da 62; 10 da 62; 14 da 61. Venezia: 5 da 90; 56 da 69; 88 da 60; 31 da 56; 10 da 60; 88 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 40; Cagliari 4; Firenze 3; Genova 8; Milano 10; Napoli 1; Palermo 6; Roma 34; Torino 16; Venezia 41.

IMPOSTE. — E' scaduta la quinta rata imposte dirette e sovraimposte.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Graviaglio Giuseppe, operaio, Battisti Lucia, casalinga. Caldi geom. Carlo, insegnante, Genovese Giulia, casalinga. Ranzetta Giuseppe, autista, Guarente Albertina, sarta. Zangolini Alberto, battilastra, Oppezzo Elsa, impiegata. Ronco Secondo, tubista, Fissore Teresa, domestica. Lomagno Mario, decoratore, Tartari Bianca, casalinga. Grabe Marco, artigiano, Doria Andreina, sarta. Mietti Roberto, impiegato, Mo Antonina, impiegata. Ferraris Giuseppe, agente commercio, Paisio Florina, modista. Ferrero Luigi, meccanico, Vitteri Nella, lucidatrice. Serra Teodoro, spedizioniere, Ono Maria, operaia. Conti Dante, impiegato, Orecchia Angela, insegnante. Cavallini Dato, ufficiale R. E., Fabbricatore Anna, agiata. Alisio Renato, perito ind., Roma Antonia, casalinga. De Grandi Lodovico, impiegato, Terzolo Elena, agiata. Bugliano-Carosa Corrado, ragioniere, Sima Francesca, casalinga. Gamarino Florino, impiegato, Grosso Matilde, casalinga. Rododendro Domenico, meccanico, Scarpiglia Cristina. Pasturini Leopoldo, commesso di negozio, Fiorani Fanny, cameriera. Bonelli Maurizio, impiegato, Garello Giovanna, impiegata. Bolina Gottardino, operaio, Puglia Luciana, casalinga. Giuliano Giacomo, operaio, Muzzone Giuseppa, operaia. Bosco Nicola, autista, Tamalino Emilia, impiegata. Russo Luigi, operaio, Reinotti Maria, dolcera. Pace Angiolino, sott'uff. CC. RR., Carteglio Giuseppina, casalinga. De Sebastiano, sarto, Manzo Domenica, sarta. Chiesa Stefano, capo stazione FF. SS., Cilli Selerina, sarta.

Sono nati

Nascite trascritte il 10 corr.: Martini Giuseppe, Callegaro Vanda, Baralli Paola, Pessa Anna, Mosri Adele, Marsello Maria, Turletti Marisa, Cavall-Ros Adelina, Delponte Rodolfo, De Mata Roberto, Ciola Rita, Ariotto Mario, Cambiaso Tullio, Bianco Rita, Cappello Marco, Ferruti Agostino, Falcio Stella, Pecati Alessandro, Benito Giovanni, Pilotto Roberto, Lisa Silvia, Pasquale Enrico, Monetti Giovanni, Ferrera Anna, Sereo Del Fiero, Archiardi Gianmarco.

NITRATO D'ARGENTO DALLA GERMANIA

Le ditte interessate all'importazione di nitrato d'argento dalla Germania sono invitate a presentare regolare domanda all'Unione Prov. Fascista dei Commercianti, «Sindacato Commercianti del vetro e della ceramica», via Cavour 3, entro e non oltre il 15 corrente mese in conformità delle modalità prescritte.

Onorificenza

In riconoscimento dei meriti acquisiti per la ardimentosa, rapida e geniale costruzione della strada della Dancalia, al cav. Martino Cerutto è stata consegnata personalmente da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, la Commenda al merito della Stella Coloniale conferitagli motu proprio Sovrano.

Incendio in uno stabilimento

Ieri mattina, a causa del perforamento di una caldaia dove bolliva del catrame dello stabilimento sito in via Borgaro 99, di proprietà del signor Osiride Bembi, si sviluppava un incendio domato in due ore di lavoro dai nostri vigili del fuoco. I danni ammontano a 15.000 lire.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.a De Rico-Gandusio): ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.
ALFIERI: ore 21,15: Riviste Macario: «Follie d'America» di Bel Ami. Serata in onore di Macario.
ROSSINI: 21,15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. Riviste Iride: ore 17 e ore 21,30: «Chi lo sa?» di Nunl.
II.a MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXVIII.a della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il tesoro del cragnig» René Deltgen, Vera von Langen.
AMBROSIO: «Arriva il campione» con Fernandel, Raimu, Berry, Lanvin. Le
CORSO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Loder.
AUGUSTUS: «Ultimo volo» C. Morris.
CHIARELLA: «Kermesse eroica» (F. Rosay) e Gruppo d'Arte varia Silvani
BALBO: «La voce del diavolo» con Riccardo Cortez e Sally Eilers.
STATUTO: «5 cani in cerca di padrone» (brillantissimo) Danielle Darrieux.
NAZIONALE: «6 ore di permesso».
MAFFEI: «Ali nella bufera» e Rivista.
MASSIMO: «Così comincia l'amore» Jessie Matthews, Robert Fleming.
ELISEO 2 film: «Sivilla di Valencia» (Jean Gabin) e «Si parla di Clara».
CELCHEGO: «Conflitto» Luchaire.
TORINESE: «L'albergo degli assenti».
C. ALBERTO: 14,30: «Per uomini soli».
IMPERIALE: «Sentiero della felicità».
SOCIALE: «Fai di carosea Harry Baur».
AQUA: «Distruzione» e Varietà.
V. VENETO: «Napoli terra d'amore».
RADIUM: «Frankenstein» e Varietà.
OLIMPIA: «Una donna si ribella». 1,05.
P. NUOVA: Ragazze pazze e Scariffa.
PRINCIPE: «Il cavaliere senza paura».
SAVOIA: ore 15: «Conflitto» Luchaire.
REX: «Eravamo 7 vedove» (comicissimo) con Gandusio. Amelia Chellini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sera del 7 ottobre è cristianamente deceduto

Ciro Marchello

Ne danno il tristissimo annuncio:

la figlia Luisa con il marito Enrico Miaola e piccolo Franco;

il figlio Giuseppe;

la sorella Laura Castelli Marchello;

i nipoti Marchello, Castelli, Sesia, Pasei, De-Paulis, Buria.

Per espresso desiderio dell'Estinto se ne dà comunicazione ad esequie avvenute.

Castellamonte (Aosta), 11 ottobre 1939-XVII.

Impr. Funebri Bernardi, Castellamonte

I capolavori immaginari

La delusione della "Madonna del Gatto,,

Da quando il cardinale Fesch, che oltre esser zio materno di Napoleone era anche un intenditore d'arte acuto, scopriva nella bottega di un ciabattino romano il San Girolamo che ora è nella Pinacoteca Vaticana, non vi fu forse ambizione maggiore di collezionista, d'antiquario, di critico che poter dire davanti a una tela o a una tavola ancora anonima: «Questo è Leonardo!». Quante pitture autentiche di Leonardo si conoscono? Il Berenson nei suoi Elenchi ne annovera venti e ad una di queste pone accanto un prudente punto interrogativo; altri studiosi abbondano maggiormente, ma sempre la cautela li consiglia ad essere quanto mai parsimoniosi. Se v'è un nome di cui non si possa abusare appunto per la venerazione che ispira e per il rispetto che incute, è ben quello dell'uomo al quale la natura svelò i suoi segreti più riposti, ma che in arte fu il più avaro dei produttori. E tuttavia ancora una volta la febbre della scoperta, la smania delle attribuzioni han fatto sì che con troppa premura si inventasse addirittura un quadro che probabilmente non fu mai dipinto da Leonardo.

Studi di Leonardo per la «Madonna del Gatto» di proprietà del «British Museum» di Londra

La smania delle "scoperte,,

La Madonna del Gatto, intorno alla quale tanto chiasso s'è fatto in questi ultimi tempi, è entrata nientemeno che nella grande Mostra Leonardesca di Milano, vi è stata esposta per circa un mese, e da due giorni, per ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale, ne è stata ritirata. Tutto ciò, come ognuno può giudicare, è molto grave. Non si tratta, questa volta, d'uno dei consueti problemi critici dibattuti da studiosi specializzati in un campo strettamente culturale. Aprendo le sale della Mostra ad un dipinto balzato di colpo alla celebrità, invitando il pubblico ad andarlo ad ammirare, obbedendo ora al saggio provvedimento ministeriale, si è creata una situazione che autorizzerebbe a formulare parecchie domande: prima fra tutte, se non sarebbe stato opportuno agire con maggior cautela. Non il dubbio sulla autenticità è da deplorare, chè anzi, in simili occasioni, non si dubita mai abbastanza. Da deplorare invece è, oltre — diciamolo pure — la precipitazione seguita nel caso presente, questo dilagante abuso di scoperte e di attribuzioni di capolavori rinvenuti nei solai e nelle capanne, sottoposti ai soliti «esperti», battezzati coi nomi più famosi, gettati poi il più delle volte sul mercato antiquario come un'appetitosa esca ai fiduciosi disposti ad abboccare. Ma questa volta, ripetiamo, il caso è più delicato perchè, esulando da una grossolana manovra mercantile, ha interessato una manifestazione di interesse internazionale.

La vicenda della pretesa Madonna del Gatto è ormai a tutti nota: un signore milanese aveva ereditato il dipinto dal padre, l'aveva sempre visto in casa sua, non aveva mai pensato che potesse essere di particolare valore. Furono alcuni «intenditori» a metterlo in sospetto, a suggerirgli di portare il quadro a Milano, di farlo esaminare da competenti, di affidarlo ad un restauratore. Fin qui nulla di male. Il male è che l'opera sia entrata senz'altro nella Mostra per esserne ritirata un mese dopo: un mese che avrebbe potuto essere più utilmente impiegato in minute indagini, in replicati esami, quelle indagini e quegli esami cui pare che adesso si voglia, troppo tardi, sottoporre la pittura; il male, infine, è che vi siano stati degli studiosi di nome ad assumersi una simile responsabilità, ed altri a dichiararsi felici (se le cronache dei giornali sono esatte) di poter ammirare tanta meraviglia. Se fra qualche tempo il quadro, dopo aver goduto brevemente di tanta fama, dovrà tornare alla antica oscurità, sarà stata questa una dura lezione per molti, ma forse una lezione non inutile.

Su quali documenti si basò la attribuzione? Che Leonardo, press'a poco al tempo che dipingeva il quadro giovanile della Madonna del Fiore, ora a Pietrogrado, abbia pensato a dipingere anche una Madonna del Gatto, è testimoniato da una serie di disegni stupendi appartenenti a vari musei d'Europa, dalla Galleria degli Uffizi al British Museum, «ora eseguiti — scrisse Adolfo Venturi — a tratti rapidi, con impeto di pioggia; ora modellati da una vaporosa trama di segni filiformi, sfrangiati, diluenti; ora fervidi di brio e di gentile umorismo nella lotta fra il bimbo e il micio ribelle; ora incantevoli per la sospirosa grazia del putto, che tenta calmare, con la carezza della morbida guancia, l'impazienza del prigioniero». Non stupisca la curiosità della composizione, l'accostamento del grazioso felino alle due figure sacre: Leonardo, come narra il Vasari, non soltanto amava i cavalli che montava da maestro, ma tutti quanti gli animali e i quali con grandissimo amore e pazienza governava». La presenza di così numerosi disegni insistenti sul medesimo soggetto fece affermare ad Adolfo Venturi, già quindici anni fa, essere la Madonna del Gatto «un quadro smarrito».

Un quadro smarrito è dunque un quadro che è stato dipinto, che forse non è andato distrutto e che quindi si può ritrovare. Non importa che siano passati quattro secoli e mezzo, che Leonardo sia uno dei pittori più studiati in tutto il mondo, che la ambizione di «scoprire» un Leonardo abbia messo la febbre nel sangue a infiniti ricercatori, che il numero infine delle opere leonardesche sia stato tanto limitato dalla natura stessa di quel genio spinto sempre dall'ansia del conoscere a nuove imprese intellettuali. C'è la capanna, c'è il solaio, c'è la vecchia pittura di famiglia in casa di qualche brava persona che non pensa affatto a Leonardo e che può possedere invece il capolavoro sconosciuto. Il capolavoro sconosciuto è un bellissimo racconto di Balzac: perchè la fantasia non potrebbe diventare realtà? Si tratta, come abbiam detto, d'una mania oggi più che mai diffusa, e che le rudi smentite, le frequenti delusioni e umiliazioni non valgono a frenare.

Le "pazzie,, leonardesche

Poichè esistevano dunque questi schizzi il quadro doveva esser stato dipinto. Sono forse stati dipinti i Paesaggi, il Diluvio, l'Apocalissi, il San Giorgio, i molteplici Profili dei disegni che sono a Windsor? E' stato forse eseguito, con quel cavallo impennato sul guerriero caduto, il monumento al Trivulzio di cui pure esiste il progetto? E' stato forse realizzato quel tempio a croce latina di cui si ha pianta e particolari prospettici ben rifiniti? Quante sono, dall'Adorazione dei Magi al San Girolamo, dalla Madonna Litta al Ritratto di musicista, dalla Sant'Anna al Battista, le opere leonardesche non finite? Quante, nella vita di Leonardo, le «commissioni» accettate e neppur cominciate, o interrotte, o cedute ad altri come la tavola già affidata a Filippino Lippi? E che dire del famoso Cavallo, rovinato prima d'esser fuso? Narra sempre il Vasari a proposito delle «infinite di queste pazzie» (e per «pazzie» il biografo intendeva le tante geniali e indefesse ricerche): «Dicesi che essendogli allogato una opera dal papa, subito cominciò a stillare oli ed erbe per far la vernice; perchè fu detto da papa Leone: Oimè, costui non è per far nulla, da che comincia a pensare alla fine innanzi il principio dell'opera».

Accentuazione pressochè leggendaria della incessante indagine leonardesca, d'accordo. Ma si guardi i disegni per la Madonna del Gatto. Seguono essi un'idea precisa di composizione, oppure — così vari e spesso opposti negli atteggiamenti e nell'espressione — non si presentano piuttosto come «idee» grafiche, come deliziosi «pensieri» fissati per intimo diletto sulla carta?

Un'idea abbandonata?

Certo l'insistenza sul tema è singolare, rivela il particolare interesse di Leonardo per questo graziosissimo soggetto. Ma qual conferma abbiamo della traduzione pittorica? «Vedesi bene che Lionardo per l'intelligenza dell'arte cominciò molte cose, e nessuna mai ne finì...»; «...ma ogni opera che portava tempo, e come quasi intervenne in tutte le cose sue, rimase imperfetta...»; «...la quale anch'ella rimase imperfetta come l'altre cose sue...». E' sempre il Vasari a parlare, e già per queste sue testimonianze fu bistrattato, quasi avesse voluto gettare un'ombra di dilettantismo sulla formidabile genialità leonardesca. Ma più si studia Leonardo e meglio si vede come il biografo aretino abbia definito con esattezza quel temperamento.

Nulla di strano quindi che anche per la Madonna del Gatto si sia verificato ciò che «quasi intervenne in tutte le cose sue»: un'idea amorosamente vagheggiata, poi abbandonata per seguire altra conoscenza.

Una delusione amara questo preteso «ritrovamento»? e tanto più amara in quanto commisurata all'entità della speranza? Comunque sarebbe augurabile che questo esempio servisse se non altro a frenare i troppo facili entusiasmi dei troppo numerosi «scopritori» di capolavori.

Marziano Bernardi

Epilogo dello scandalo al "Louvre,,

Sergio Boguslawsky il furto del "Watteau,, e la condanna

Parigi, mercoledì sera.

Ieri si è concluso il processo a carico dell'autore del furto del quadro di Watteau «L'indifferente» che suscitò tanto interessamento dovunque. Come si ricorderà, il furto avvenne l'11 giugno scorso al Louvre: ma passarono non pochi giorni prima che si scoprisse chi lo aveva involato. Lo si seppe non già per merito della polizia, che fece larghe ma vane indagini, bensì per volontà dello stesso individuo che aveva portato via il quadro dal museo, quando egli, consigliato dall'avvocato suo, si presentò alla magistratura portando con sè il quadro famoso denunciandosi autore del furto... a scopo artistico. Il ladro era dunque un giovane pittore, Sergio Boguslawsky, il quale ammirando il quadro del Watteau e giudicandolo degno di restauro, se lo portò via, facilmente nascondendolo e poi lo ritoccò secondo quel che gli parve necessario: restituì il Watteau e la polizia trattenne il pittore, iniziando la istruttoria.

L'avvocato difensore del Boguslawsky avanzò poi una domanda di perizia medico-psichiatrica pel suo cliente, dichiarando che il furto non l'aveva commesso a scopo di possesso a proprio favore o per volontà di delinquere, ma perchè spinto da una forza invincibile e superiore che lo trascinò al gesto artistico.

Il magistrato incaricò tre medici psichiatri per la perizia. Il medico che assistè il Boguslawsky sostiene che questi ha compiuto il furto in preda ad una mania definita notoriamente come morbosa forma di passione artistica, spiegando che la sollecitazione spirituale cui è sottoposto un artista di fronte ad un'opera che lo impressiona, è parallela ed uguale ad una vera e propria forma di mania che lo eccita, lo occupa tutto facendone sprigionare sensazioni ed impressioni che moltiplicandosi nel suo animo lo spingono irresistibilmente verso il soggetto contemplato, destandone una forza di attrazione che rende l'artista non più capace di controllarsi, sopprimendone i freni inibitori, sicchè egli per possedere l'oggetto che lo invade, diviene capace di qualunque gesto, anche di un delitto assai più grave del solo impossessamento: potrebbe anche giungere all'uccisione di chi gli impedisse il gesto desiderato. Le teorie psichiche dell'avvocato e del medico difensore non hanno però vinto le convinzioni dei tre psichiatri che esaminarono, d'incarico del giudice istruttore, il Boguslawsky: essi conclusero che il pittore ladro è completamente responsabile del suo gesto, trovandosi in condizioni di piena sanità di mente, senza alcuno squilibrio.

Perciò il giudice istruttore deliberò il rinvio a giudizio e ieri il Boguslawsky è stato condannato a due anni di prigione, a 300 franchi di ammenda e a 5 anni di divieto di soggiorno.

Il boia di Sing Sing

è morto sessantacinquenne

New York, mercoledì mattina.

Roberto Elliot, carnefice, esecutore delle più celebri condanne a morte, è morto per embolia alla età di 65 anni. Si ricorda ch'egli godeva la fama di essere il più rapido esecutore che abbia mai avuto gli Stati Uniti. Tra i condannati celebri ch'egli condusse alla sedia elettrica figurano Riccardo Hauptmann assassino del piccolo Lindberg e gli anarchici Sacco e Vanzetti.

Sebbene egli occupasse quella carica da oltre tredici anni, fu sempre accanito avversario della pena di morte.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad Est, le truppe tedesche si avvicinano nella Polonia media al limite degli interessi tedesco-russi.

«Sul fronte occidentale: dopo una notte tranquilla, debole attività dell'artiglieria durante la giornata».

Il comunicato francese

Parigi, mercoledì sera.

Comunicato ufficiale del mattino dell'11 ottobre:

«Forti pattuglie nemiche furono respinte nuovamente al sud di Saarbruck e nella regione al sud di Pirmasen».

Navi da guerra inglesi nelle acque territoriali del Giappone

Alcuni piroscafi fermati - L'impressione negli ambienti nipponici

Tokio, mercoledì sera.

Il giornale «Nichi-Nichi» comunica che delle navi da guerra inglesi si avvicinarono nei giorni scorsi e diverse riprese alla costa del Giappone e fermarono dei piroscafi giapponesi nei dintorni di Formosa ed anche presso Nagasaki.

Siccome si tratta della linea di navigazione più importante tra la Cina ed il Giappone, si ritiene che queste azioni britanniche siano una minaccia per il Giappone. Si è potuto a più riprese osservare che degli incrociatori britannici hanno navigato nei dintorni dell'isola Schikoku ed al principio di ottobre tra Formosa ed il Giappone.

Tutte queste informazioni provengono da piroscafi giapponesi transitanti nelle acque territoriali del Paese. Gli ambienti marittimi giapponesi sono molto sorpresi per queste apparizioni di navi da guerra inglesi nelle acque territoriali ed il popolo nipponico non riesce a comprendere dove esse possano mirare.

Le conseguenze della guerra fra gli italiani in Tunisia

Recrudescenza di disoccupazione — Il problema delle comunicazioni

Parigi, mercoledì sera.

(B. S.) - L'arresto di numerose branche d'attività, provocato dallo stato di guerra ed alle quali i nostri connazionali davano il loro valido contributo, ha avuto per conseguenza di far aumentare la disoccupazione tra gli elementi più laboriosi della nostra collettività: dai muratori, falegnami, fabbroferrai, imbianchini, terrazzieri ed altre attività connesse all'industria edilizia, ai piccoli commercianti (esclusi quelli dell'alimentazione), agli orchestrali che hanno incrociato le braccia in seguito alla proibizione di far della musica, sia nei ritrovi mondani che nell'intimità famigliare.

Anche la classe impiegatizia risente della disoccupazione. Le requisizioni degli autoveicoli da parte delle autorità militari hanno ultresì privato numerosi autisti e aziende di trasporti di ogni risorsa. I buoni offerti in compenso dall'intendenza militare non superano mai il 50 per cento del valore degli autoveicoli.

La Reggenza è tuttora sufficientemente approvvigionata in viveri. Il mercato è da qualche giorno rifornito di pesce, poichè le autorità hanno autorizzato le motobilancelle, nelle quali sono occupati circa duemila italiani, a riprendere l'attività peschereccia nelle acque del golfo di Tunisi.

Il definitivo ritorno degli organizzati della G.I.L.E. dalle Colonie estive in Patria e l'arrivo di gran parte del Corpo insegnante, preludente alla riapertura delle Scuole italiane, sono frattanto ottimi elementi di conforto per la nostra Collettività, la quale soffre moltissimo, oltre che della situazione economica locale anche della mancanza di regolari comunicazioni marittime e aeree con l'Italia. In quanto alla corrispondenza, a causa della censura, essa subisce ritardi di varie settimane.

E' giunto oggi a Tunisi, proveniente da Roma, in aereo, il presidente dell'Ala Littoria, comm. Klinger, il quale avrà dei contatti personali con le autorità militari in vista dell'eventuale ripristino delle relazioni aeree tra la Tunisia e l'Italia.

Scuola inglese per cuochi

Un piccolo gruppo di giovani allievi segue attentamente gli insegnamenti della maestra, che ha tracciato uno schizzo sulla lavagna.

Contro gli abusivi rialzi dei prezzi delle merci

Severe disposizioni date dal Ministero ai Consigli Provinciali delle Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato le seguenti istruzioni:

«*Viene segnalata da molte parti la tendenza di produttori e di detentori di merci di ogni genere e specialmente di prodotti alimentari a rialzare i prezzi oltre i limiti normali debitamente autorizzati. Ciò pone in molti casi i rivenditori nella impossibilità di acquistare e rivendere rispettando detti limiti. E' necessario esercitare una rigorosa vigilanza perchè il mercato si mantenga normale sotto tutti i rapporti, considerando tra l'altro che l'attuale rialzo della quotazione della lira sui mercati esteri significa maggior potere di acquisto della nostra moneta e riduce i prezzi delle materie prime e dei prodotti eventualmente acquistati all'estero.*

«*Si richiama pertanto particolare attenzione su quanto sopra. E' bene che i prefetti presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni si valgano dell'attiva collaborazione delle organizzazioni sindacali, le quali devono funzionare proprio e particolarmente in questi momenti. Essi devono essere mobilitati e i funzionari devono lavorare intensamente tenendo i contatti con i dirigenti e facendo frequenti riunioni di gruppi sindacali, oppure comunicando con opportune circolari direttive e moniti ai loro rappresentati.*

«*E' opportuno che i Consigli provinciali delle Corporazioni riuniscano i dirigenti sindacali di ciascun settore, comunicando ancora una volta le direttive circa la disciplina dei prezzi, della produzione, distribuzione e vendita, impartendo ordini per il relativo adempimento e colpendo i contravventori, chiunque essi siano, compresi i funzionari sindacali negligenti o incapaci*».

L'epilogo di una rissa alle Assise di Milano

Milano, mercoledì sera.

Una notte dello scorso gennaio, certo Luigi Fasani, di Antonio, venuto a lite con tale Carlo Pagani, gli sparava contro quattro colpi di rivoltella ferendolo alla spalla destra e lo percuoteva poi con il calcio dell'arma alla testa procurandogli un'altra ferita. Rintracciato dopo qualche ora in un casello ferroviario, dove egli prestava servizio quale dipendente delle Ferrovie dello Stato, veniva tratto in arresto e successivamente rinviato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio e di contravvenzione relativa al porto abusivo dell'arma.

Questa mattina il processo, dopo varie udienze, è terminato. Il Fasani è stato condannato a quattro mesi di arresto per il solo porto d'arma abusivo.

Caccia agli autografi

Una volontaria del servizio territoriale inglese ha «bloccato» il pugile Mc Avoy, poco dopo un incontro. L'atleta, non potendo usare le mani, ha afferrata la matita con i denti.

Gli ebrei discriminati

Come procedono i lavori degli appositi organi ministeriali

8541 domande: 2801 discriminazioni a tutto il 31 agosto

Roma, mercoledì sera.

A tutto il 31 agosto XVII erano state presentate al Ministero dell'Interno 8541 domande di discriminazione da parte di cittadini italiani appartenenti alla razza ebraica. Tale cifra non comprende però le istanze presentate direttamente alle Prefetture e da queste ancora trattenute per istruttoria. Alla data predetta gli ebrei discriminati erano 2801, di cui 1195 per titolo proprio e 1606 per estensione.

Le discriminazioni accordate ripartite secondo i titoli previsti dall'art. 14 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII n. 1728 risultavano dal seguente elenco:

1) Lettera A (componenti Famiglie di Caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola e Caduti per la Causa Fascista) N.o 82.

2) Lettera B-1 (Mutilati, Invalidi, Feriti, Volontari di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola) N.o 272, di cui 110 per titolo proprio e 162 per estensione.

3) Lettera B-2 (Combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola che abbiano conseguito almeno la Croce al Merito di Guerra) N.o 910, di cui 361 per titolo proprio e 549 per estensione.

4) Lettera B-3 (Mutilati, Invalidi, Feriti per la Causa Fascista) N. 2.

5) Lettera B-4 (iscrizione al P. N. F. negli anni 1919, 20, 21, 22 e nel secondo semestre del 1924) 587, di cui 284 per titolo proprio e 303 per estensione.

6) Lettera B-5 (Legionari Fiumani) 37, di cui 13 per titolo proprio e 24 per estensione.

7) Lettera B-6 (per benemerenze eccezionali, valutate dalla speciale Commissione prevista dall'art. 16) 224, di cui 110 in nome proprio e 114 per estensione.

8) In possesso di più titoli di discriminazione ordinaria 747, di cui 291 in nome proprio e 456 per estensione.

La capacità dei contribuenti tutelata contro ogni abuso

I limiti delle imposizioni: il 50 per cento dei redditi fondiari e il 30 per cento pei redditi mobili

Roma, mercoledì sera.

Tra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, merita di essere rilevato, per il suo particolare significato, quello proposto dal Ministro delle Finanze, e diretto a tutelare con sanzioni di carattere penale il normale svolgimento della attività finanziaria dello Stato mediante la repressione penale di ogni fatto che possa sostanzialmente turbare tale attività o comunque ledere anche indirettamente le prerogative statali.

Il disegno di legge in parola, che sarà prontamente sottoposto alla approvazione delle commissioni legislative competenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, si inquadra nell'azione che l'amministrazione finanziaria va da tempo svolgendo allo scopo di far sì che, pur nel naturale sviluppo delle possibilità contributive di ognuno, reso necessario dalle esigenze di bilancio e rapportato alle effettive possibilità, non si trascuri l'inderogabile necessità, ai fini del sicuro potenziamento della vita economica nazionale, di non oltrepassare determinati limiti e di non fare ricorso a oneri che non siano stati attentamente valutati ed autorizzati dallo Stato.

E' appunto in relazione a questa direttiva che, con altro provvedimento approvato parimenti dal Consiglio dei Ministri si è stabilito di contenere le imposizioni di qualsiasi natura che eccedano complessivamente il limite del 50 per cento dei redditi di natura fondiaria, e il 30 per cento di quelli assoggettati alla imposta di ricchezza mobile e di dare, per gli ammontari eccedenti, la facoltà agli interessati di ottenere le conseguenti decurtazioni, con domanda da presentarsi agli uffici finanziari competenti. Il provvedimento predisposto per la tutela del normale svolgimento della attività finanziaria statale si propone di eliminare alcuni inconvenienti che in qualche caso si sono dovuti lamentare, e per i quali si è creduto opportuno, sia pure per fini lodevoli, fare ricorso a indici rivelatori di una capacità contributiva e a forma legale per la discussione, per richiedere, per mezzo dell'apposizione di marche o di altro sistema, somme e contributi da parte dei cittadini.

Dopo essere intervenuta ripetutamente a richiamare l'attenzione degli organi competenti sugli inconvenienti cui possono dar luogo questi abusi, l'amministrazione finanziaria statale nell'intento di evitare che essi possano, sia pure sotto altra forma, ripetersi, e di salvaguardare insieme con le prerogative dello stato gli interessi della capacità contributiva dei cittadini, ha formulato il provvedimento stesso che considera reato e severamente punisce con sanzioni di carattere penale ogni infrazione in merito.

La truffa dei gonzi

Come un commerciante veronese ha perso 3500 lire

Il solito lascito ai poveri — Il tabacco che non va e un portafogli che scompare

Milano, mercoledì sera.

Il commerciante Guglielmo Andreoli fu Natale, di 45 anni, venuto da Verona, si è imbattuto in piazza del Duomo in uno sconosciuto, il quale, dopo una breve conversazione, gli ha confidato che un suo fratello, morendo, gli aveva consegnato 70 mila lire da distribuire ai poveri e lo ha pregato di occuparsi della benefica operazione.

Il commerciante ha accettato e, per definire l'affare, ha seguito il compagno in un ristorante del centro. A tavola si è parlato della distribuzione della somma e dopo colazione i due uscirono sulla via. Qui, adducendo di aver bisogno di una presa di tabacco, lo sconosciuto ha fermato un passante per chiedergli dove fosse la più vicina privativa per acquistarvi del Macuba.

— La privativa è laggiù — ha risposto l'interpellato. — Se volete ci vado io...

— Va bene. Eccovi dieci lire; ma garantitemi che tornerete.

— Eccovi il mio portafogli, che è ben fornito — ha ribattuto il volonteroso passante, che pochi minuti dopo era di ritorno con l'involto di tabacco.

— Ma non era questo il tabacco che io volevo... — si è lagnato il tabaccofilo.

A questo punto l'Andreoli si è offerto di correre dal tabaccaio e di lasciare nelle mani dello sconosciuto, a garanzia, il portafogli con 3500 lire. E' inutile dire che, tornando con il tabacco — proprio quello buono — non ha ritrovato nè l'improvvisato amico che gli voleva affidare le 70 mila lire, nè il passante, evidentemente suo complice.

Il portinaio soffre di stomaco e un ladro finisce in guardina

Milano, mercoledì sera.

Il portinaio della casa num. 31 di corso XXVIII Ottobre, Andrea Linati, disturbato da dolori allo stomaco non riusciva questa notte a prender sonno. E' stato per questo che nelle prime ore del mattino ha potuto udire un sommesso parlottare al piano terreno e strani rumori come di gente che tentasse di aver ragione d'un ostacolo. Dall'ultimo piano dove dorme, il Linati è sceso al pianterreno dove ha scorto tre individui i quali, già aperto lo sportello, stavano scardinando con il «piè di porco» l'uscio della portineria. Alla vista del guardiano della casa i ladri hanno tentato di fuggire; ma soltanto due ci sono riusciti; il terzo è stato raggiunto e poi tradotto con l'aiuto di alcuni inquilini svegliatisi al rumore, al Commissariato Vittoria.

Due sorelle siamesi nate a Mondovì

La breve vita delle piccole creature

Mondovì, mercoledì sera.

Un rarissimo caso di nascita gemellare si è avuto in questi giorni a Mondovì, nella frazione di Pascomonti. Colà, infatti vedevano la luce due bambine attaccate assieme, e cioè nelle condizioni normalmente dette di sorelle siamesi.

La madre di queste due gemelle e siamesi è la moglie dell'agricoltore Giovanni Sciolla, proprietario delle terre di Pascomonti in cui lavora. Essa le diede faticosamente alla luce il giorno di S. Francesco, 4 ottobre. Sembrava che tanto la madre quanto le bambine godessero ottima salute, ma due giorni dopo si manifestarono dei fenomeni preoccupanti, per cui dovettero intervenire i medici.

Furono portate le due sorelle siamesi all'Ospedale civico di Mondovì per eseguire le necessarie visite e si fece subito la radiografia delle due neonate. Questa radiografia aveva per scopo di constatare il reale stato della congiunzione dei due corpicini e procedere di conseguenza. La radiografia ha constatato che le due sorelle sono unite fra di loro all'osso sacro. Una di esse ha dimostrato di correre grave pericolo di morte, poichè presentava alcune deficienze ossee alla regione parietale e nella occipitale ed una insufficiente formazione durante lo stato prenatale. Così è stato rilevato qualche altro particolare di imperfezione, che indusse i medici esaminatori la convinzione che questo essere più debole non poteva essere vitale. Bisognava pertanto procedere ad un intervento chirurgico, separando la sorella deficiente dall'altra che si mostrava sana e vitale. I medici a consulto avevano studiato il caso deliberando di fare tutto il possibile per salvare la neonata sana. Malauguratamente però, mentre i medici attendevano il momento opportuno per l'operazione, una forma violenta di polmonite colpiva una delle due creature. In breve volgere d'ore il male travolgeva la resistenza delle due piccole che decedevano contemporaneamente alle ore 6,30 di lunedì mattino.

Nuove deposizioni al processo per pratiche criminose

Alessandria, mercoledì sera.

E' proseguita stamane in Corte d'Assise la discussione del noto processo per pratiche criminose che hanno portato alla morte della casalinga Elena Ciselli in Varallo. Sono stati sentiti parecchi testi e tra questi notevole la deposizione del perito dott. Giuseppe Baleri che ha particolarmente riferito sul caso dell'imputata Pierina Curti circa i mezzi impiegati nelle pratiche. Il commissario di P. S. cav. Solaini ha riferito sulle indagini svolte per questi delitti e sugli elementi raccolti in merito alla responsabilità dei singoli prevenuti.

Incendia una casa per sloggiare l'inquilino

Desio, mercoledì sera.

Un improvviso incendio scoppiava in un laboratorio di via Volta, e i carabinieri accorsi constatavano che il sinistro era doloso. Il trentaquattrenne Camillo Secchi era in discordia col genitore, perchè questi aveva affittato alcuni locali a certo Enrico Secchi anzichè cederli a lui. In seguito ad un nuovo diverbio, stasera, il Secchi, in preda anche al vino, appiccava il fuoco al laboratorio di falegnameria del Secchi, per costringerlo a lasciare liberi i locali. I danni dell'incendio, sono lievi. La benemerita dichiarava in arresto il Secchi e lo traduceva alle carceri.

Una madre sciagurata

Bolzano, mercoledì sera.

In seguito a segnalazione fatta ai carabinieri di Prato dello Stelvio, è stata arrestata certa Teiner la quale è risultata colpevole di infanticidio. La donna è stata denunciata sotto la grave accusa.

La neve sulle Dolomiti

Il transito sui passi Pordoi e Falzarego interrotto

Bolzano, mercoledì sera.

La neve, che già aveva fatto una timida apparizione nei giorni scorsi, stanotte è caduta abbondantemente sulle cime dolomitiche. La temperatura ha subito nella vallata un sensibile abbassamento. A causa appunto delle abbondanti nevicate è stato interrotto il transito sulla strada statale N. 47 delle Dolomiti ai Passi del Pordoi e Falzarego. La durata dell'interruzione è incerta.

Guardiana di rifugio morta nella tormenta

Bolzano, mercoledì sera.

La gerente del rifugio Plan de Corones della sezione di Bolzano del C.A.I., tale Amelia Lubich, scesa in città per fare delle compere riprendeva in serata la via del rifugio, ma era sorpresa da una violenta tormenta. Nella bufera la donna deve aver vagato a lungo, finchè, vinta da malore, si accasciava al suolo. Allarmati dal mancato arrivo al rifugio i dirigenti del C.A.I. iniziavano le ricerche, coadiuvati da alpini e carabinieri di Brunico, e ritrovavano la poveretta già morta per assideramento.

Cade dal fienile

COMO. — Caduto da un pagliaio sul quale era salito per gioco, il bambino di sei anni Natale Vaccari, da Ferenzano, ha riportato una gravissima ferita alla testa. I medici si sono riservati la prognosi.

L'infortunio di una ciclista

COMO. — Scendendo lungo la strada di Cabia, in seguito alla rottura dei freni della bicicletta, la ventitreenne Carolina Granotti, da Montagna, è andata a cozzare contro un muricciolo, riportando ferite tali per cui versa in imminente pericolo di vita.

Episodi inediti della vita del Poeta-Soldato

GABRIELE D' ANNUNZIO senza casa

"Soltanto a Venezia potrò dormire sotto le stelle,,

VENEZIA, ottobre.

Eleonora Duse aveva una casa al Ponte Lungo alla Zattere, bellissima, con il gran panorama della Giudecca e di Sacca Fisola e l'arco di pietra e d'alga che si allunga fino alla chiesa del divino Redentore in una selva di trinchetti di rete, di vele latine, di barche dalle forme bizzarre fra gli orti di Casa Frollo nei quali — all'insegna grottesca di una polenta lucente come il sole — d'Annunzio scoperse [illegible] incipriata, vestita di viola, rischiarata da due incantate pupille azzurre la clarissa d'oltremare e i giardini profumati di verbene e di rose che sui bordi della laguna custodiscono i cani che devono la loro celebrità piuttosto che ai robusti garretti alle stranezze del loro padrone. Molti anni dopo altri attori cercarono a Venezia un rifugio. Douglas II voleva acquistare a tutti i costi il giardino dei leoni, l'aristocratica casa Venier se la Contessa di Castelrose gilo la avesse voluto cedere. La signorina Elsa Merlini ha preso, per quando tornerà dall'America, una casetta solitaria e lontana fra orti e muretti dentro al Rio Terrà dei Catecumeni che odora di gerani dalle serre del Conte di Castelbarco, e Memo Benassi ne ha trovata una il accanto da una signora americana, in Corte dei Preti, a due passi dall'eremo del prete scozzese che vi aveva raccolte, (ma si doleva di non possederle tutte), cinquanta fotografie del Duce, da epoche remote ai giorni nostri, prima che Allason gli pubblicasse a Londra «La vita di Vittorio Emanuele III e Mussolini e la nuova Italia» due diari che erano soltanto in piccola parte frammenti tutt'altro che unitari ma originalissimi usciti nelle appendici dei giornali di Edimburgo, perchè Alessandro Robertson era scozzese e la sua casa di Venezia si chiamava come la sua patria «Struan».

"Una casa per i miei sogni,,

Prima di andarsene da Venezia e di non far più ritorno — un periodo che durò ben vent'anni — d'Annunzio voleva farsi costruire una casa. Già pochi mesi prima di morire il Poeta mi scriveva: «*Vorrò passare con te e per la prima volta il Ponte del Littorio e cercare la canzone di Rolando. La mia Venezia ha il suo bel bello sereno?*».

Prima di lasciarla per sempre mi avvertiva: «Parto senza speranza» e subito dopo la guerra: «Questa gente che torna mi par straniera...».

A Venezia d'Annunzio non ebbe mai una casa sua. Era stato all'albergo Europa, dove adesso si allineano le opere di Paolo Veronese, alla pensione Frolo da solo e con la Duse, al Danieli, al Britannia, nel Palazzo Barbarigo dalla terrazza all'epoca del pittore Mancini che gli aveva offerta la più bella gondola di Venezia, e, per non sciuparla, dal cantiere la aveva fatta trasportare nell'atrio della magnifica casa, una gondola nera e oro, listata e damascata, elegante, la più bella signora del Canal Grande, con i cavalli di ottone, il ferro dentato, le bronche dei quartieri a posto. Ma d'Annunzio voleva una casa sua:

«*Una casa piccola, più piccola che mai, per i miei sogni e una porta chiusa. È vicina una casa d'arte che potesse divenire una casa di vita e non un museo di cose morte per radunarvi in una assemblea senza solennità le creature del teatro italiano. L'Italia non avrà mai la casa del teatro come io la voglio se non con tutto quello che si porta via dal palcoscenico e dovrebbe restarvi a testimoniare il nostro buon gusto, il teatro di carta...*».

Avrebbe preferito Venezia a Milano o a Roma o a Torino perchè quest'era la «città del mondo», ma Milano avrebbe potuto far la sua offerta più generosa.

Al Caffè Sant'Angelo

La Duse incitava il poeta. La magica casa di S. Benedetto, quel palazzo Orfei che è tutt'ora abitato dal pittor di Granada era il rifugio di d'Annunzio e della grandissima attrice; Eleonora Duse suonava a Palazzo Orfei per scegliere con le sue mani zimarre e mantelli color amaranto e color quercia, fra i sortilegi della signora Enrichetta, mentre d'Annunzio chiedeva disegni, immagini, progetti per la *Francesca*. Fortuny aveva accompagnato d'Annunzio a pregare sulla tomba di Dante. Poi di ritorno a Venezia. Più tardi il poeta era partito per Roma e la Duse scriveva le sue pagine di vita veneziana (chi possederà queste carte?) in una saletta di un vecchissimo e fumoso caffè di Campo S. Angelo dove c'è oggi una farmacia d'angolo, subito dalla bottega sonnolenta di Calle della Mandola. Faceva la spola fra il campo e la casa, fra S. Angelo e S. Benedetto. Un giorno partì per cercar d'Annunzio che si era sottratto ad ogni ricerca ed il poeta da lasciare a ripeter le sue richieste, a smaniare per ogni ritardo, a inlettare a Fortuny quella che egli chiamava «la *follia teatrale*». Ecco una delle lettere più curiose del poeta allo scenografo di Spagna ed al costruttore della cupola del teatro Krall di Berlino con i disegni di logge, di scale, di porte, di giardini, di cancelli, di fiori, di uccelli, tutto di mano del poeta.

«...*Nelle due muraglie laterali che uniscono l'arco alla torre, ci sono le balestriere e sulla torre metteremo un mangano di quelli che servivano per i cadaveri e per la carogna. La gran macchina di guerra deve campeggiare terribile nel cielo...*».

«...*La febbre cresce, è necessario risolvere...*».

«...*Spero di vederti nella terra di Francesca...*».

«...*Ah se fossimo vicini, si lavorerebbe con più sicurezza e con più ardore. Io non ho trovato nessun eremo sulle montagne*».

«...*Sono a Viareggio da alcuni giorni. Anch'io penso che sia necessario non soltanto definire le scene ma stabilire alcuni accessori. La grande porta in fondo, ad un certo punto vien chiusa. La chiusura del giardino deve avere un cancello che possa aprirsi. Nella prima scena vi è un'arca bisantina scoperchiata, quella che è nel sepolcreto di Bracciaforte, anticamente creduta la tomba del profeta Eliseo nella quale fiorisce un gran rosaio di rose purpuree* (si tratta di un documento bizzarro e originalissimo. I disegni di d'Annunzio sono lineari, primitivi, appena indicati, talora semplicemente infantili e basterebbe vedere come il Poeta ha ricostruito il rosaio). *Nella tragedia vi è un motivo poetico di grande forza che corrisponde quasi al motivo del filtro nel Tristano. Cercherò la fotografia dell'arca. Io lavoro molto e ogni interruzione del mio lavoro, che esige una tensione continua e un calore interno elevatissimo, mi è molto dannosa. Bisogna che «mi rimonti». Tutto l'atto primo è essenzialmente plastico, il movimento dei personaggi, la singolarità della scena... Dobbiamo trovare delle rocche da filare e ve n'erano d'avorio meravigliose...*».

Ma era destino che, vivo d'Annunzio, il Poeta non riuscisse a raccogliere in una casa di vita le immagini della scenografia italiana come non aveva potuto mai avere a Venezia una casa sua. Vi è una lettera nella quale è detto: «Senza casa, soltanto a Venezia, potrò dormire sotto le stelle». Quella del *Fuoco* e delle *Faville del Maglio* fu la casa della chimera, al di là dell'acqua, nell'isola che serrò fra le sue braccia di pietre lo spirito inquieto di Michelangelo. Quella di fronte al palazzetto del Procuratore della Repubblica fra S. Gregorio e S. Maria del Giglio fu la casa della guerra, della disperazione, del *Notturno*. Nè l'una nè l'altra, di d'Annunzio, che doveva rifarla come estremo rifugio soltanto più tardi, sulla riva del Garda.

G. O. G.

Avvolto dalle fiamme mentre scava un pozzo

Un'insospettata sorgente di gas

Bergamo, mercoledì sera.

A Goriago il giovane manovale Stefano Pezzotta, di 21 anni, alle dipendenze della ditta Bombardieri si era calato in un pozzo ad una profondità di circa otto metri ed era intento ad eseguire dei lavori di escavazione, quando improvvisamente si sentì avvolgere da una fiammata. Sebbene dolorante per le gravissime ustioni riportate in varie parti del corpo, il manovale senza perdersi d'animo, risalì alla superficie e raccontò agli accorsi lo strano fenomeno e la pericolosa avventura occorsagli.

Per quanto non si sia potuto chiarire ancora la causa dell'improvvisa fiammata, si crede che questa sia stata provocata dalla presenza di gas nella cavità del pozzo. Il Pezzotta, dopo le prime cure del caso ricevute dal medico locale, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Ha sapore aspro e forte
6) Ecco un cane con tre teste
8) La città causa di morte
9) Dove ferve danza agreste
10) Ha la targa di La Spezia
12) Di discordie ei si lagna
14) E' Maurizia non Lucrezia
15) Noto fiume della Spagna
16) Un viaggetto alla latina
17) Scorre tutto in Portogallo
19) Un interno s'indorina
20) Vale dentro senza fallo
21) Qui un'etiopica tribù
23) Appartiene a una persona
24) Fu già Italia or non più
27) Trovi il fiume di Cremona

Verticali:
1) Prima coppia del creato
2) E' del corvo la canzone
3) Grande uccello venerato
4) Lo fu Cerere, Giunone
5) Breve ultimo qui appare
6) Cotta cara, miei signori
7) Città belga ch'è sul mare
8) Di Venezia senatori
11) Son porzioni; tribù sella
13) A Giunone corrisponde
14) Per lor dicesi è finita
18) Colla Sprea si confonde
21) Vola sempre, sugge i fiori
22) Degli Ariani un altro nome
25) Il Signore dei signori
26) Un pronome quello e come

Soluzione del gioco pubbl. ieri

Una costruzione fantastica:
Parole-chiave: A) Alpe; B) Zuavi; C) Foscari; D) Turandot.
«Il palazzo Ducale costruito dopo ventisette anni di lavoro da un portinaio fran[illegible]».

Frin

TEATRO E RADIO

Una scena della nuova commedia di Ferrara: «Il patto a quattro», che la Compagnia Anselmi-Abbruzzo rappresenta con successo al Teatro Nuovo di Milano. Nella scena sono appunto ritratti i due capocomici: Rosina Anselmi e l'Abbruzzo

I programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 11 Ottobre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, NA 2, MI 1, TO 1, Trip.) — Ore 19,25: Musiche operistiche (dischi) di Rossini, Umperdinck, Mascagni (cantano: Ferraris, Supervia, Favero) — 20: Segn. orario - Giornale radio — 20,10: Musica varia (dischi) — 20,20: Conversazione di S. E. Coboldi Gigli sul tema: «Navigazione nelle acque interne d'Italia» — 20,30 (BO 1, BO): S. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Gallino — 20,30 (escluse MI 1, BO 2): Orchestrina Gaeta — 21: Saggi di Teatro: Il Teatro naturalista: «In portineria», scene popolari in due atti di Giovanni Verga (prima trasmissione). Recitano: [illegible], E. Sperani, I. Fusi, L. Baldi, L. Galli, R. Sibaldi, A. C. Almirante, G. De Montirelli, W. Tincani, G. Calvi. Regia di E. Ferrieri. ◆ (Con questa trasmissione si vuole dall'Eiar continuare la divulgazione delle opere teatrali più significative del nostro tempo e partecipare anche, in tal modo, alle celebrazioni, ora in corso, dei grandi Siciliani. La scelta di «Portineria» deve essere avvenuta perchè, pur godendo di minore popolarità in confronto di «Cavalleria rusticana» e di «La Lupa», è caratteristicamente espressiva dell'arte dell'autore famoso dei «Malavoglia». Poi, dato lo schizzo d'ambiente, il succedersi dei tipi, il movimento dell'azione, il colore che l'autore deve aver pensato di rendere all'evidenza, «Portineria» offre particolari riflessi alla interpretazione radiofonica. Basterà appena aggiungere che in questo atto palpitano, per così dire, le quotidiane avventure che passano e rivono nel breve spazio di una portineria. In apparenza veriste, il lavoro è permeato di una continua, costante, si potrebbe dire assillante vibrazione di «vita interna» — 21,40: Orchestrina Petralia — 22: Concerto sinfonico della grande orchestra del «Deutschlandsender» diretto dal M.o G. Furtwaengler. ◆ (Il programma include due capolavori beethoveniani: la sinfonia dell'«Egmont», e poi la «Terza» che è fra le famose sinfonie di Beethoven, una delle più luminose di bellezza — 23: Giornale radio - Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, FA, CT, PD, AN, FI 2, RO 2). — Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M.o D'Elia — 22: Voci del mondo: «Io un grande ufficio postale: avventura di una lettera» — 22,10: Orchestrina Beracini, con il concorso di T. Silenzi, G. Martina, D. Di Luca, R. Volpi — 23: Giorn. radio - Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3) — Ore 19: Orchestrina Pattacini-Timino — 19,30: Popolaresco canterini romagnoli di Massa Lombarda, diretto dal M.o Ricci — 20: Segn. orario - Giorn. radio — 20,10: Canzoni (dischi) — 20,45: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Fedora», opera in 3 atti di Umberto Giordano. Interpreti principali di questa edizione della popolare opera, sono: G. Federici, G. Masini, S. Meletti. Direttore M.o Mario Rossi. - Nell'intermezzo: «Diana e Penelope» di N. Vitali. Conversazioni. - Dopo l'opera: Giornale radio.

Giovedì 12 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, RO 2, Tripoli): Ore 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 11,30: Orchestrina del Bastione fiorito del Castello di S. Giusto di Trieste, diretta dal M.o Manenti — 12,30: Mus. varia (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, Tripoli): Ore 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,10: «Come si vince al lotto», rivista di Gram. Orchestrina Storaci — 13,40: Musica sinfonica (dischi) di Wagner, Rimski-Korsakov, W. Ferrari — 14: Giornale radio — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 11 Ottobre

[illegible] NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13: Musica da camera (dischi) di Brahms e Casadò — 13,15: Orchestrina Gaeta — 14: Concerto diretto dal M.o Cauzioni (nel programma musiche di Cimarosa, Martucci, Negrelli, Mulè, Tommasini, Paganini) — 14,15: Giornale radio.

OPERE: Ore 20: Zagabria: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale - 21,15: ◆ Seguallano: Madama «Orfeo e Euridice» di Gluck — CONCERTI: 20,30: Sottens: Sinfonico - 21,15: Hilversum: Sinfonico — 20,30: Copenaghen: Orchestrale - 22,35: Oslo: Musica da camera — TEATRO: 20,30: Beromünster: Radiorecita - VARIETÀ: 14: Amburgo - 20,15: Bratislava - 22,30: Berlino — MUSICA DA BALLO: 19,45: Budapest II - 21: Ankara - 21,30: Bucarest - 22,15: Stoccolma - 23: Copenaghen.

VORREMMO ASCOLTARE: «Sonata in si bemolle maggiore» di R. Wagner, una fra le pochissime composizioni pianistiche scritte in gioventù dall'autore del «Tristano e Isotta», oppure appaiono già in esse i germi del genio. (Un wagneriano di Venezia). — «Trio per piano, violoncello e violino di Smetana. (Amilcare D., Zara).

RADIOCRONACHE: «Fedra» di Pizzetti sarà trasmessa per la seconda volta (la prima è per domenica 15 sul I progr.) martedì 17 sul II progr. — «Le notte di Neera», opera lirica di L. Orsini, musica di Adriano Lualdi, sarà diffusa, nella stagione lirica dell'Eiar, giovedì 19 per il I progr. — Un concerto del pianista Arnaldi sarà trasmesso mercoledì 18 ottobre sul I progr. — «Nei e cicisbei», un atto di A. Guglielminetti sarà in onda sul I progr. venerdì 20 corr. — «La famiglia del castello», rivista di G. Martina, sarà diffusa mercoledì 25 sul III progr.

— POSTA-RADIO: V. B. L. e M. D., Torino: Proposte per «Radio Sociale» ne abbiamo ricevute parecchie e troverono qui ospitalità, come sapete. Ma la vostra è di natura tale, e però ci sembra che meriti molta considerazione, per cui ve ne consigliamo l'invio diretto.

Spettacoli

CARIGNANO

Lunedì: La Compagnia Vanni-Rosnigioli-Lina Gennari

AL CARIGNANO si avrà lunedì prossimo l'annunciato esordio della Compagnia di riviste Vanni-Rosnigioli-Lina Gennari, che si presenterà con la novità: «Se un'idea mi porta fortuna».

VITTORIO

Il paese dei campanelli

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rico-Gandolfo riprende questa sera il divertente «Paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo.

ALFIERI

Stasera: recita in onore di Macario

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Macario, con l'applaudita rivista di Nelli e Mangini «Follie d'America». Resta confermata per sabato sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della «Traviata», protagonista Lina Pagliughi. Lunedì sera inizierà un breve corso di rappresentazioni Spadaro, con il suo superspettacolo «Ritmi della metropoli».

La caratteristica maschera di Macario

Gelosie e danari portano in Tribunale due coniugi ottantenni

Alessandria, mercoledì sera.

Il contadino G. B. Ivaldi, di 84 anni, da Acqui, era da tempo in discordia con la moglie Maria Villa; sembra che l'origine di questi dissidi fosse dovuta alle preferenze usate dal vecchio alla giovane nuora convivente in casa, così da destare le tardive gelosie della pur matura consorte. Costei, invece, si lagnava dal marito per una ragione puramente... economica; parecchi anni fa ella aveva ereditato da un suo fratello deceduto in America lire 12.600, somma che per qualche tempo ha tenuto gelosamente custodita in una banca, per poi passare nelle tasche dell'Ivaldi, il quale aveva voluto ad ogni costo ritirare quel denaro allo scopo di ottenerne un più... proficuo impiego. Insisteva la Maria mentre il Giovanni appariva sempre più sordo alle precise richieste della moglie. La sera del 16 giugno costei rinnovava la domanda come un supplicio ultimatum; il marito, ch'era a letto, seccato lanciava una catinella d'acqua con l'evidente scopo di calmare la furiosa consorte la quale, maggiormente adirata, scagliava una bastonata al marito; questi rispondeva con la stessa arma, cagionando alla vecchietta lesioni guarite in una decina di giorni. Ora si è svolto il processo in Tribunale e l'Ivaldi si è mantenuto contumace; è venuto però a deporre il figlio Alberto. Il Tribunale si è limitato, secondo il capo d'accusa, a giudicare della portata di quelle lesioni cagionate alla donna ed ha finito di assolvere il G. B. Ivaldi per insufficienza di prove.

STAMPA SERA SPORT

I Giochi panamericani in sostituzione delle Olimpiadi

Un'idea che comincia a guadagnare terreno - Le prime sottoscrizioni negli Stati Uniti

Filadelfia, mercoledì matt.

L'idea di indire i Giochi atletici panamericani, in luogo delle Olimpiadi che certamente non avranno luogo in Europa nel 1940 a causa della guerra, continua a guadagnar terreno.

Il progetto trova considerevoli appoggi tanto negli ambienti sportivi quanto in quelli politici. Si fa presente, infatti, qui che la Finlandia, impegnata attualmente in ben altri problemi, difficilmente potrà pensare ad organizzare i Giochi Olimpici nell'estate del venturo anno, per quante dichiarazioni in contrario siano state fatte.

Pertanto si guarda ai Giochi atletici panamericani come ad una edizione esclusivamente americana delle Olimpiadi, e si assicura che sottoscrizioni per l'organizzazione dei Giochi siano già state intraprese in parecchie città con vivo successo.

Domani allo Stadio Mussolini

La formazione del G.U.F. Torino per l'incontro con il Pecs

Il Guf Torino ha formato la sua squadra rappresentativa che domani s'incontrerà, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, con quella dell'Università ungherese di Pecs. L'incontro, che è il terzo della serie fra le due Università, avrà inizio alle ore 15. Ecco la formazione torinese:

Metri 100: Bianchi e Radica; m. 400: Scolari e Fiore; m. 800: Allorio e Quaglia; m. 1500: Gastaldetti e Magolati; m. 110 ost.: Merlini e Boggio; salto in alto: Tanghetti e Borrini; salto in lungo: Bologna e Giacchero E.; disco: Siviero e Giannoccaro; giavellotto: Giacosa e Siviero; staffetta 4 per 100: Bianchi, Bologna, Radica e Scolari.

Da notare che della squadra fanno parte Bologna e Siviero che si distinsero in modo lusinghiero ai Campionati mondiali studenteschi dello scorso agosto a Vienna. Nella compagine ungherese invece saranno, fra gli altri, il fortissimo fondista Csaplar e il lanciatore di disco Iodza, entrambi di classe internazionale. I due incontri precedenti, com'è noto, furono vinti nel 1935 dal Guf Torino e nel 1937 da Pecs. L'attuale si presenta dei più aperti e darà certo luogo a contese animatissime ed interessanti.

Taruffi e Cortese parteciperebbero al Gr. Premio di Rio de Janeiro

Milano, mercoledì sera.

Si apprende che è probabile la partecipazione di una squadra Maserati al Gran Premio automobilistico di Rio de Janeiro, che si disputerà nella capitale brasiliana il 10 novembre p. v. Della squadra farebbero parte Franco Cortese e Piero Taruffi, i quali sarebbero accompagnati da Bindo Maserati. La F.A.S.I. avrebbe già concesso il suo nulla osta ai corridori designati.

Da Buenos Aires giunge intanto la notizia che sulla pista del Parco di Tucuman si è disputato il Gran Premio automobilistico di Tucuman, di 155 Km. La corsa, animatissima, ha segnato la vittoria dell'italo-argentino Riccardo Nasi, che su Alfa Romeo ha coperto il percorso in ore 1,13'18", battendo noti uomini e macchine americane e inglesi.

Coppi e Destefanis alla Coppa Giovanni Brunero

Roma, mercoledì sera.

E' stata confermata per martedì 17 ottobre la data dell'effettuazione della Coppa Giovanni Brunero, la bella gara ciclistica in salita organizzata dalla F.C.I. sul percorso di Vermicino-Rocca di Papa (chilometri 19,300). L'originale prova si sta avviando pertanto verso un sicuro successo; i migliori specialisti della salita dei professionisti e degli indipendenti saranno presenti, unitamente ad un gruppo di dilettanti scelti fra i corridori che posseggono speciale attitudini per la salita.

Molti ottimi arrampicatori hanno già inviata la loro adesione e, tra questi i piemontesi Fausto Coppi di Novi Ligure, secondo classificato nella Coppa Bernocchi, e Giovanni Destefanis di Torino.

Le Società sciistiche a rapporto domani sera a Torino

Domani sera, giovedì, alle 21,15, nella sede del Circolo Sciatori Torino, in via Roma 15, avrà luogo l'annuale rapporto del Direttorio provinciale della F.I.S.I. e dei rappresentanti delle società sciistiche per la compilazione del calendario agonistico sciatorio per l'anno XVII.

LEONI

L'uomo del giorno del ciclismo italiano è Adolfo Leoni. Campione del mondo dei dilettanti a vent'anni e mezzo, questo fotogenico ragazzo, passione delle fanciulle e idolo degli sportivi di Rieti, non è naufragato, come tanti altri, in campo professionistico, anzi, fin dalla sua stagione di debutto, ha dato prova d'essere attrezzato e maturo per le competizioni della superiore categoria. Si è subito distinto per il suo stile di corsa corretto ed esuberante, per il suo temperamento ricco d'iniziativa, per la sua personalità fresca ed ardita. E le sue più clamorose affermazioni le ha ottenute mettendo a profitto le innegabili doti di velocità di cui dispone.

Le sue recenti vittorie nel Trofeo Moschini, su tutti gli «assi», e quella nella Coppa Bernocchi, in cui non mancavano gli elementi di primo piano, lo fanno considerare molto più di una promessa e impongono all'osservatore un [illegible] e una domanda: «Abbiamo in Leoni un corridore di gran classe?».

Dirò francamente che la struttura e la linea di questo giovane non soddisfano completamente il mio gusto. Dal tronco in giù, ch'è la parte morfologicamente più importante del corridore ciclista, si nota un evidente squilibrio tra le reni, non idealmente solide, la coscia, non sufficientemente muscolata e il polpaccio, piuttosto pesante, e la caviglia, grossa e non perfettamente sulla linea di rotazione. Dal lato fisiologico, c'è ancora ragione di dubitare delle sue superiori doti di resistenza e di ricupero, che sono quelle che fanno il grande campione per le grandi prove. Leoni, infatti, non ha ancora dimostrato di saper tenere le salite lunghe e dure alla maniera dei veri arrampicatori, nè di gradire le corse a tappe. Nel Giro d'Italia di quest'anno, per esempio, il suo secondo, egli è stato 27.o nella tappa in salita del Terminillo, ch'era quella di casa sua, e in classifica finale ha figurato 22°.

Che Leoni possa ancora migliorare in salita, e in resistenza e regolarità non v'è dubbio; non credo, però, che egli potrà mai lottare coi migliori su Passo Rolle o sul Tourmalet, nè vincere una gran corsa a tappe. E anche per le corse in linea in cui la salita rappresenti un punto tattico della lotta (come il Capo Berta nella «Sanremo») egli dovrà fare sostanziali progressi per raggiungere il massimo obbiettivo. Per quelli, invece, in cui le armi più adatte saranno il brio, il passo, la prontezza d'azione e di reazione, la velocità, Leoni è, e più ancora sarà, all'altezza di ogni compito.

Anche perchè pochi altri campioni amano il loro mestiere come questo ragazzo e lo esercitano con altrettanta serietà e passione, con pari senso di onesto agonismo e di puro orgoglio. Per queste sue rare doti d'animo e di spirito, oltre che per la semplicità del suo fare, per la chiarezza del suo sguardo, per la luminosità fanciullesca del suo sorriso che solo la smorfia della fatica e della sofferenza sanno offuscare, Leoni ispira simpatia e ammirazione e merita che gli si auguri, come qui faccio io, la carriera che è in cima alle sue aspirazioni e ai suoi sogni.

Ambrosini

Pedalate fuori gara

La rivincita di Castello

Domenica, nel corso dell'ormai consueta riunione di propaganda al motovelodromo torinese, si è svolto un incontro «omnium» fra i migliori pistaioli locali, quanto a dire Castello, Avarone, Ragni e Benotto. Dei quattro — tutti soci dell'U. S. La Piemonte — Castello è il più anziano ed anche il più robusto. Ma, stando ai più recenti risultati, per l'atletico artigliere pareva tramontato il bel tempo del l'incontrastato dominio, tanto che onde rifarsi egli si era preparato in silenzio proprio per questo incontro «omnium». Finalmente la forma è tornata e Castello si è preso una bella rivincita nei confronti di Ragni. Lo ha battuto nelle quattro prove della velocità a tre e lo ha anche dominato nel giro a cronometro. Anzi, in quest'ultima prova ha registrato il magnifico tempo di 28"3/5, che deve certo rappresentare il primato locale per i dilettanti. La rivincita, specie in vista dei campionati piemontesi, è venuta proprio a buon punto.

Concorrenza del calcio

Molti dirigenti del ciclismo piemontese sono avvantici tifosi del gioco del calcio. Qualcuno è «granata», qualcun altro è «bianconero», specie quando la squadra del cuore è impegnata in difficili confronti, i «ciclisti» non mancano di portare ad essa il loro incitamento. Per domenica prossima il calendario ciclistico contempla, o meglio contemplava, l'effettuazione dei campionati piemontesi su pista. Orbene appunto il 15 ottobre si svolgerà il sempre atteso confronto stracittadino fra «Torino» e «Juventus». Che fare? Rinunciare alla partita del più lieto ed acceso tifo. Meglio... rimandare la riunione dei campionati. Così è stato fatto, di modo che la passione per il calcio è salva e i campionati piemontesi, che si disputeranno il 22 ottobre, pure.

Anche Wals

Dopo Severgnini che, come è stato annunciato, ha temporaneamente lasciato il rullo della motocicletta allenatrice per tornare alle gare normali dei pistaioli, ora anche Wals, pure egli «stayer» di grande valore, ha seguito l'esempio dell'italiano. L'olandese che, in coppia con Pinjemburg, formò un'associazione formidabile, visto che al momento attuale il mestiere del mezzofondista rende poco, è tornato, accoppiato al suo connazionale Pellenaers, al vecchio lavoro di «americanista». E po'chè la classe c'è sempre, così il primo risultato è stato una lampante vittoria, riportata ad Amsterdam, appunto in un'«americana» di sessanta chilometri. Tempo: 1.13' e 30", media oltre quarantacinque all'ora. Per un «vecchio» non c'è male!

La classe di Loatti

Nell'incontro fra professionisti e dilettanti, svoltosi domenica al «Vigorelli», in un saggio alle previsioni, Bruno Loatti, campione d'Italia, ha prevalso, sia pure di poco. Ha, insomma, fatto valere i diritti della propria classe e della indiscussa esperienza. La stessa cosa che fece Richter, tempo addietro, quando gli opposero i dilettanti Forsan (terzo classificato al campionato del mondo di quest'anno) e Walter.

Schulte mezzofondista

L'olandese Schulte, il cosidetto «pedalatore folle», è decisamente un atleta dalle risorse inesauribili. Egli passa da una specialità all'altra con la massima disinvoltura e se la cava sempre con onore. La sua vera specialità è la prova ad inseguimento e lo scorso anno vinse, infatti, sulla pista di Amsterdam, il primo campionato del mondo, ufficioso però, ad inseguimento. Ma egli è anche un ottimo stradista, tanto è vero che quest'anno ha vinto due tappe del Giro della Germania ed il Gran Premio di Aarotes. Come «americanista», poi, è semplicemente impressionante, particolarmente nei «cambi» e nei suoi formidabili allunghi. Ora s'è dedicato, per una volta tanto, beninteso, ad una nuova specialità: il mezzofondo. E, a giudicare dai risultati, anche stavolta Schulte non ha fallito la prova. Egli ha infatti vinto una gara e, nella classifica finale, dopo quattro prove, è risultato secondo, battuto da Wals a precedendo uomini come Slaats e Pellenaers.

Canardo esagera...

Il «Giro della Catalogna» è stato preceduto da altre due importanti gare: il «Circuito del Nord» (che ha sostituito il «Giro dei Paesi Baschi»), la prova che vide nel 1935 il clamoroso trionfo di Bartali e la «Madrid-Lisbona». Il che attesta come il ciclismo spagnolo sia in pieno risveglio. Tre gare diverse, ma un solo vincitore: Mariano Canardo. Evidentemente, il «vecchio» non vuol cedere il passo ai giovani ed è sempre il migliore.

Storie di calciatori

Di Gennaro per 10.000 lire!

Di Gennaro, il forte terzino del Venezia che domenica ha ripreso il suo posto in squadra a fianco dell'atletico Tortora dopo di aver scontato le due giornate di squalifica inflittegli dal D. D. S., ha un solo rimpianto: quello di non aver potuto giocare al Testaccio il di della sorprendente vittoria dei «nero verdi» sulla Roma. E ce ne ha detto il perchè:

«*Sono stato il... primo espulso della stagione ed ho avuto un «premio» (la squalifica) al quale proprio non ambivo... E dire che avrei tanto voluto giocare a Roma perchè io son di Civitavecchia e tutti i miei concittadini che l'anno scorso facevano il «tifo» per il Bari, ora sono sostenitori strenui del Venezia. Avrei avuto tanto piacere di far vedere quanto valgo, perchè non ho dimenticato che, quando la mia fama era più modesta, venni offerto alla Roma per diecimila lire e non se ne fece nulla parendo la somma eccessiva. A Bari il mio valore crebbe in tal misura che il prezzo di cessione raggiunse una cifra che ancora una volta la Roma trovò... fantastica. Decisamente non era destino che potessi avvicinarmi vicino a casa mia...*».

Barrera il "cannoniere,,

Oltre a Pisa ed a Flamini, che già giuocano regolarmente in prima squadra a fianco di Piola, la Lazio ha assunto, come ben si sa, anche un tipo di centrattacco che potrebbe tornar utile in linea con i compagni: Barrera. Si tratta di un giovanotto che non ha doti di finissimo palleggiatore, ma che possiede un tiro in goal che è un castigo. Da dieci, venti, trenta metri, Barrera riesce a calciare con una violenza alla quale non c'è portiere che sappia opporsi. Forse non riuscirà a piazzar molti tiri, il «cannoniere», ma i «tifosi» laziali già vanno in estasi al pensiero che Piola e Barrera sfonderanno tutte le reti.

Perchè intanto non giuoca, questo tanto atteso neo-azzurro? Semplicemente perchè la sua posizione come tesserato della F.I.G.C. non è ancora regolare per la mancanza di qualche documento che deve venire dall'America e la Lazio non vuol correre il rischio di perdere a tavolino le partite che potrebbe vincere sul terreno. Senza dire, poi, che l'attacco, nel suo schieramento attuale, funziona già in modo assai soddisfacente.

Monti allenatore

Domenica per la prima volta ho visto Monti in veste di allenatore. Andai a trovarlo negli spogliatoi e mi parve avesse una voglia matta di spogliarsi con i suoi ragazzi e di andarsene anche lui in campo a giuocar per novanta minuti filati. Non mi disse questo, bene inteso, ed anzi mi parlò della sua vita tranquilla a Trieste e delle scorpacciate di pesce che si fa ogni giorno, ma lo indovinai dai suoi sguardi. Parlare, a differenza degli altri tecnici che sogliono fare il sermoncino d'uso prima della partita, non parlava. Quando fu l'ora, s'infilò l'impermeabile e seguì la squadra sul terreno. Si fermò proprio avanti le tribune e se ne restò lì senza fiatare, a braccia conserte. Al goal triestino non si mosse; solo al terzo punto del Venezia scosse il capo. Capii la sua tristezza. Avrebbe voluto poter far qualche cosa per la sua squadra, ma sapeva che gesti e parole non sarebbero valsi. Il taciturno Monti allenatore d'oggi non smentisce il taciturno Monti giuocatore di ieri. Auguriamogli buona fortuna!

«Pegola» triestina

I triestini non sono stati fortunati nel loro primo viaggio a Venezia. Erano convinti di vincere perchè la squadra era andata magnificamente bene otto giorni prima di fronte alla Juventus e poi perchè non credevano davvero che gli avversari «nero-verdi» fossero irresistibili. Per questo mille e mille sostenitori «alabardati» vollero seguire la loro squadra e si fecero sentire durante la prima mezz'ora di giuoco che vide la Triestina in vantaggio e si fecero notare con bandiere e bandieroni recanti scritte in lode dell'«Unione».

Sapete quale è stato il risultato del «gran galà» del calcio veneto e potete pensare come quei «tifosi» lasciarono a testa china gli spalti di S. Elena. Ma più «nero» del più amareggiato sostenitore delle alabarde era il collega Grassi, inviato speciale di un giornale triestino. Non aveva torto perchè l'incidente toccatogli non è dei più comuni ed è da annoverarsi tra i più sgradevoli. Preso a San Marco il vaporetto per il campo, s'apprestava a scendere al termine della breve traversata allorchè, per consegnare il biglietto all'incaricato che li stava a ritirare sul pontile, trasse di tasca il portafoglio. Uno scossone, il precipitarsi della folla verso lo sbarco, un piede messo in fallo fecero si che il malcapitato collega aprì la mano nella quale teneva il portafoglio e non fece in tempo a riafferrare quanto ormai gli era sfuggito. C'eran denari, tessere, documenti nella bustina di cuoio e Grassi volle tentare il recupero del suo perduto bene. Non potendo contare sull'«Artiglio» in altri mari ed in altre faccende... affidato, assoldò, con le poche lire che gli rimanevano in tasca, un ragazzino che fu lesto a spogliarsi ed a gettarsi in mare. Una piccola folla di curiosi s'era intanto adunata e la delusione fu grande quando il... palombaro in erba ritornò a galla a mani vuote. L'acqua era fredda ed il tuffo non fu ripetuto. «Pegola!». «Pegola nera!», si limitò a dire il povero giornalista. Il non aveva poi tutti i torti, se vogliamo essere sinceri, perchè la partita gli costava davvero troppo...

ero

Per Torino-Juventus

Bò sarà in campo nella partita di domenica

Bo, la nuova ala juventina che sembrava non sarebbe sceso in campo domenica prossima per l'incontro fra granata e bianconeri, farà invece parte, a quanto si assicura, della squadra della Juventus. La sua presenza in squadra sarebbe resa indispensabile dall'indisponibilità di Santhià e Busseglia.

Un incontro di ginnastica fra Italia e Finlandia

Napoli, mercoledì sera.

In questi giorni sono state riprese le trattative per l'effettuazione nel prossimo novembre dell'incontro di ginnastica artistica fra le squadre rappresentative d'Italia e di Finlandia. L'importante incontro si svolgerebbe a Napoli, precisamente la sera dell'11 novembre.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

L'ALLEATA

Vestito d'un pigiamino azzurro e occupato nei suoi quotidiani esercizi di ginnastica svedese che devono conservarlo agile e snello, Dario non s'accorge che Olga, la buona sorella rimasta nubile per lui e che lo ha allevato e adorato come una madre, gli sorride dalla soglia intenerita, con un telegramma aperto nella mano.

— Caro, sei svelto come a diciott'anni. Mi rallegro con te.

— Che novità vieni ad annunziarmi con quel telegramma? — Posa i manubri, s'avvicina, e lo legge ad alta voce.

— «Arrivo mezzanotte col rapido abbraccioti Elvira». Chi è questa Elvira?

E riprende i manubri mentre Olga adagia sul divano la sua persona abbondante. — Come sei smemorato! Si tratta di quella nostra cugina rimasta vedova da un mese che...

Ma Dario allungando e flettendo in ritmo ginnastico le gambe continua con tono galantemente enfatico: — ... che s'annoia senza marito nel suo paesello meridionale e vuol passare con te e con me i primi mesi della vedovanza.

Abbassa la voce e le chiede ammiccando malizioso: — Dimmi, è bella Elvira?

— Non saprei. Mi pare graziosa. Ha la mia età, è alta, sottile, bruna e veste piuttosto male. E' molto buona ed io le voglio bene. Ma finora, caro fratello, non mi hai ancora concesso la tua alta approvazione.

— La mia approvazione per ospitare una cugina? — esclama Dario accendendo una sigaretta. — Figurati se non approvo! Le farò persino un po' di corte, se lo credi opportuno.

— Ne sarò felice, — promette Olga ridendo incredula. — Avrò finalmente una cara compagna per le ore di noia, per le sere in cui tu ti occupi dei tuoi affari più urgenti. Ed ora corro a prepararle la camera per gli ospiti.

La placida sorella esce con aria soddisfatta e Dario rimane solo limandosi un'unghia e riflettendo: — Purchè la cara compagna non le serva anche per spiare le mie private faccende sentimentali, quelle che io chiamo affari urgenti.

Ma crolla le spalle e si dispone a uscire di casa.

E quando un'ora dopo si trova presso la donna che più di ogni altra gli piace e lo attrae, ossia una giovanissima signorina di gusti molto sportivi che guida la propria macchina lungo le verdissime rive del Po, la prega sorridendo di accoglierlo nella sua vettura.

— Bellezza mia, ti devo dare una magnifica notizia, — le annunzia sedendole accanto.

— Che ti è accaduto? Hai vinto i milioni dell'ultima lotteria? — ride con malizia la leggiadra ragazza ponendosi in marcia.

— Oh, molto meglio! Mia sorella ospiterà in casa nostra una cugina che è per lei una amica intima e che ci permetterà di passare insieme molte ore. Olga mi vuole bene, troppo bene, e desidera e spera che io rimanga presso di lei eternamente scapolo. Tu lo sai, io non l'ho ancora informata delle mie intenzioni matrimoniali. Le conoscerà all'ultimo momento.

Ma la bella fidanzata gli ribatte sogghignando mordace: — L'arrivo di questa tua cugina sarà per te una magnifica notizia, ma non è per me affatto piacevole.

* * *

Elvira non è bella ma può interessare. Carnagione abbronzata, grandi occhi neri già sottolineati da piccole rughe, persona alta e sottile che le recenti gramaglie vedovili vestono con una elegante severità. Dario, dopo averla molto osservata riconosce in lei una riservatezza mesta, fiorita di sospiri ch'ella invia certo al ricordo e al rimpianto del marito morto e si forma di questa cugina piovutagli dal cielo una opinione lusinghiera, ritenendola in grado di diventare per lui un'amica e forse una confidente. In realtà egli tende a un subdolo scopo: farsi di Elvira che come donna lo lascia del tutto indifferente, un'alleata per coltivare in segreto il suo amore, e la circuisce a tal fine di delicate cortesie. Ora un gran mazzo di viole spande tenui fragranze nella sua camera, presso il ritratto del marito defunto, ora l'ultimo romanzo di un celebre scrittore si pavoneggia accanto al suo tovagliolo all'ora del pranzo. Il gioco va così oltre che viene il momento in cui Elvira si chiede con un tremito di emozione: — Perchè mai Dario che è un uomo pratico mi userebbe tante cortesie se non mi amasse?

Si chiude nella sua stanza a meditare su questa inquietante scoperta e trova sulla seta azzurra del suo letto un piccolo flacone di squisito profumo che si chiama: «Desiderio». Pare buttato là a caso ed Elvira lo aspira ad occhi socchiusi ripetendosi infinite volte quella parola tentatrice: «Desiderio». Splende un chiaro pomeriggio. Olga è uscita prestissimo mandandole dalla soglia un saluto e scusandosi di lasciarla sola.

— Addio, Elvira. Perdonami se oggi non esco con te. Ma c'è la zia ammalata e secondo il Vangelo bisogna visitare gli infermi.

Elvira ricomincia a inebriarsi del delizioso profumo, a sorridersi nello specchio lusingata, finchè giunge ad incitarsi con una improvvisa audacia: — Perchè non vado a ringraziarlo del suo nuovo dono? Olga è fuori di casa. Dario a quest'ora legge i giornali solo nel suo studio. Potremo discorrere con la massima libertà.

Si ritocca il viso, si cosparge la nuca col suo profumo, percorre il corridoio, v'indugia un attimo incerta, poi si decide e bussa lievemente alla sua porta. — Sono io, Dario. Permetti che venga a ringraziarti!

Egli balza in piedi e l'accoglie con una gioia sorpresa: — Elvira, come mai?

— Vengo a pregarti di non viziarmi troppo. Questo profumo che ho trovato or ora sul mio letto è magnetico.

— Ti vorrei difatti magnetizzare. — La trae a sedere presso di sè mentre Elvira dice a se stessa con un palpito di tutte le vene: — Che dolce accoglienza! Ed ora egli mi sussurra la sua prima parola d'amore. Dio, che emozione!

Ma Dario non le mormora parole d'amore. Le tiene la destra fra le mani, a ciglia basse, e sembra disporsi a un grave discorso.

— Mia cara, io ti volevo parlare come a una sicura amica e non sapevo come incominciare. Tu mi incoraggi con la tua bontà, con la tua intuizione di donna superiore.

— Perchè mi parla di donna superiore? — si chiede Elvira sospettosa, irrigidendosi.

— Tu hai sentito il mio bisogno di confidarmi a te e sei venuta a trovarmi nella solitudine del mio studio. Io ti devo chiedere un favore.

— Un favore! — ella ripete corrugando la fronte già oscura di dubbi.

— Ormai ci conosciamo bene, le sorride Dario. — Tu sei una donna intelligente e posso dirti la verità, quella verità che per amore di pace non rivelai ancora a mia sorella Olga. Le sorelle detestano spesso le possibili o le probabili cognate, ed è meglio ch'essa non conosca e non ostacoli per ora le mie intenzioni matrimoniali. Olga ha forse ragione perchè resterà sola dopo le mie nozze, ma la vita urge. Io amo una signorina che intendo sposare fra pochi mesi quando suo padre che si trova in America per affari sarà di ritorno. Domani io vorrei accompagnarla in una gita di parecchie ore nella sua automobile. Se tu proponessi a mia sorella di recarvi insieme domani ad assistere la zia ammalata, Olga non s'accorgerebbe della mia assenza. La trovata è semplice ed innocua. Posso contare su di te?

Elvira tace e stringe i denti per frenare un grido di rabbia dinanzi alla realtà umiliante che quell'uomo le butta in faccia. Non soltanto Dario non l'ama, ma le offriva i fiori i romanzi i profumi i servizi adescatori per farsene un'alleata dei suoi amori segreti. Gli strappa la mano ch'egli ancora accarezza, gli pianta nel volto due occhi furibondi, gli parla con la voce arrochita dall'ira.

— Ah no! Non voglio e non posso prestarmi a questa tua perfida commedia. Il mio affetto per Olga è troppo grande e troppo sincero per consentirmi d'aiutarti a nasconderle quella verità che tu non hai neppure il coraggio di rivelarle. Io partirò domani.

Ed esce a testa alta, col volto d'una nemica offesa a morte.

Livio Moltesi

Aveva fretta di rincasare...

Ruba la bicicletta e la mantellina di un vigile notturno ma è scoperto ed arrestato

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina all'alba, sul Bastioni Venezia, il capo-squadra della vigilanza notturna Corrado Davidone ha fermato un individuo ritenuto suo dipendente, il quale, sceso di bicicletta, alle domande del capo-squadra si è impappinato cacciandosi sempre più il berretto sul viso e avvolgendosi strettamente nella mantellina. Il capo-squadra ha intuito subito che non si trattava di uno dei suoi vigili, ma di un individuo camuffato come tale e lo ha smascherato obbligandolo a seguirlo al vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Qui costui, identificato per il trentottenne Chigliano Campanello fu Filippo, abitante a Gorla-Precotto, in via Asiago 54, ha ammesso che nè la bicicletta, una di quelle del tipo speciale usata dai vigili notturni, e tanto meno la mantellina e il berretto, erano suoi. Aveva trovato il tutto contro una rete metallica della cinta dei giardini pubblici e, avendo fretta di rincasare e facendo freddo, ne aveva approfittato.

Adesso, sbrigate le sue faccende, ritornava per ricollocare tutto al suo posto. Naturalmente la favola non ha trovato credito e il Campanello è stato inviato al cellulare anche perchè nel frattempo è risultato che la bicicletta e il resto erano stati rubati al vigile notturno Vittorio Zonca, il quale aveva lasciato il tutto nell'atrio di uno stabile in via Fanfulla da Lodi, dove era entrato per compiere una ispezione.

Due gravi incidenti nelle vie di Milano

Milano, mercoledì sera.

La bambina di sei anni Maria Marziali di Domenico era stata messa da un conoscente della sua famiglia sopra il telaio della bicicletta. Ma sfortunatamente, ad un tratto, ebbe un piede preso fra la raggiera della ruota e la forcella, e riportò la frattura del malleolo.

La piccina è stata trasportata all'ospedale maggiore dove, poco dopo, è stato pure accompagnato il bambino di cinque anni Giuseppe Tesini, di Mario, il quale, travolto da una automobile proprio davanti alla sua abitazione, ha avuto la gamba destra fratturata.

Una scossa sismica registrata a Londra

Londra, mercoledì sera.

Una leggera scossa sismica è stata registrata stamattina dal sismografo di un grande emporio di Londra.

La risposta franco-inglese alle proposte di Hitler secondo i giudizi americani

New York, mercoledì mattino.

Due fatti importanti sono commentati stamane dalla stampa americana: il discorso di Daladier e la votazione sulla mozione Tobey.

Per quanto riguarda il rigetto della mozione Tobey, è opinione prevalente che l'opposizione alla revoca dell'«embargo» sia battuta. La «New York Herald Tribune» prevede che gli sforzi destinati ad impedire l'abolizione dell'«embargo» falliranno. «La accettazione del programma dell'ex Governo — dice l'autorevole foglio nuovayorkese — è inevitabile. Non esiste più dubbio alcuno che la Camera assumerà la medesima posizione del Senato. Fra qualche settimana, l'approvazione della legge sarà un fatto compiuto».

Il «New York Times», occupandosi delle dichiarazioni di Daladier, osserva che, dal momento che delle consultazioni fra Gran Bretagna e Francia hanno preceduto il discorso del Presidente del Consiglio francese, le dichiarazioni di questo debbono essere considerate come una risposta congiunta dei due Governi alleati alle condizioni di pace che Hitler ha proposto venerdì.

«Le dichiarazioni di Daladier — nel giudizio del giornale — sono più che un rigetto di tali condizioni. Esse costituiscono l'enunciazione pura e semplice del fatto che nessuna condizione di sorta sarebbe accettabile, quando venisse dall'attuale Governo tedesco con la sola garanzia della sua parola».

L'eco nei giornali inglesi

Londra, mercoledì sera.

Gli avvenimenti politici di ieri sono ampiamente commentati dai giornali; le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni dal Ministro dell'Aria, Sir Kingsley Wood, sono approvate calorosamente dalla stampa, che si mostra soddisfatta dell'attività svolta dalle forze aeree imperiali dopo l'inizio delle ostilità, non meno che dei progetti per l'avvenire.

Il discorso di Daladier è in primo piano in tutti i giornali, ma esso è pervenuto alle redazioni troppo tardi per essere commentato negli editoriali. Il tono generale della stampa mostra la fiducia con cui il popolo britannico attende la risposta di Chamberlain alle offerte di pace di Hitler nel discorso al Reichstag e nell'orazione tenuta ieri.

Il *Manchester Guardian* osserva che scopo immediato del Führer è stato quello di consolidare il fronte interno e convincere il popolo tedesco che esso è vittima di un'aggressione da parte delle Potenze occidentali. Il giornale nota ugualmente la nuova tendenza della propaganda nazista, che non allude più al Trattato di Versaglia, ma alle ingiustizie di cui la Germania ha sofferto dal 1914 al 1918 ossia, in altre parole, alla disfatta della Germania. «Lo scopo della guerra per la Germania — ne conclude il giornale — non è dunque quello di riformare Versaglia, ma di ottenere una vittoria tedesca a rivincita della vittoria degli Alleati nel 1918».

Tanto il *Times* quanto il *Daily Herald* riprendono i loro vecchi motivi anti-hitleriani, mostrando rinnovata intransigenza.

Un appello di Hoover perchè l'America si astenga dal vendere aeroplani da bombardamento e gas tossici

New York, mercoledì matt.

L'ex-Presidente Hoover ha lanciato un appello al popolo americano perchè «sia elevata una barriera contro la barbarie» proibendo la vendita di aeroplani da bombardamento, sommergibili e gas tossici a tutte le nazioni, neutrali o belligeranti. Hoover ha dichiarato di pensare con orrore al giorno in cui aeroplani che avranno ucciso dalle due parti donne e bambini saranno riconosciuti di fabbricazione americana.

In pari tempo egli ha dichiarato che gli Stati Uniti dovranno permettere alle nazioni di acquistare materiali per difendersi contro tali atrocità. Di conseguenza, Hoover ammette la vendita a tutte le nazioni di cannoni antiaerei e di tutti gli strumenti di difesa.

Una balena di cento tonnellate

Sulle rocciose coste della California si è arenata una balena lunga venti metri e dal peso di cento tonnellate. A pochi metri la carcassa di un piroscafo naufragato.

I compiti e le funzioni del nuovo Ispettore delle Truppe d'Oltre Mare

Roma, mercoledì sera.

In relazione alla recente nomina ad Ispettore delle truppe d'Oltremare del Maresciallo Emilio De Bono, l'Agenzia «Le Colonie» è in grado di indicare quali siano i compiti e le funzioni che spettano, nell'assolvimento del nuovo delicato ufficio, al Quadrumviro della Rivoluzione.

L'Ispettore delle truppe d'Oltremare avrà i compiti e le funzioni di tutti gli altri Ispettori delle Forze Armate e la sua competenza si estenderà sulle truppe che risiedono in Oltremare, e, più precisamente, in Albania, in Libia, nelle Isole dell'Egeo e nell'A.O. Come si vede, il compito è di grandissima importanza e di larghissima estensione e la scelta del Maresciallo De Bono, fedelissimo collaboratore del Duce fin dai tempi della prima vigilia, non poteva essere più felice.

Il luminoso passato di Emilio De Bono, il suo nome, il suo prestigio di condottiero, la sua particolare competenza in materia militare e coloniale sono noti a tutto il popolo italiano, che ben sa quanto a lui si debbano la potenza militare ed il progresso civile delle nostre terre d'Oltremare e che perciò ha appreso con vivo compiacimento l'alta decisione del Duce.

Un telegramma di Starace ai Gerarchi savonesi

Savona, mercoledì sera.

Dopo l'improvvisa visita effettuata a Savona nella giornata di lunedì, S. E. il Ministro Segretario del Partito ha inviato al Prefetto e al Segretario Federale della fedelissima città della Riviera di Ponente il seguente telegramma:

«Vi confermo che sono stato felicissimo di essere venuto a Savona. Stamane ho riferito al Duce, al quale ho portato l'ardente desiderio dei fierissimi savonesi. Firmato Starace».

Il testo del telegramma, conosciuto in città e rapidamente divulgatosi, ha suscitato vivissimo entusiasmo e profondo orgoglio in tutta la popolazione che l'altro giorno aveva accolto il Segretario del Partito con ardenti dimostrazioni al Duce e invocando l'onore ambitissimo di una Sua visita a Savona.

Sciagura aviatoria

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 7 corrente un apparecchio da turismo della R.U.N.A. di Bergamo, pilotato dal signor Enrico Bolzaro, precipitava in vite nei pressi di Bergamo. Il pilota, che ha fatto tardivo uso del paracadute, è deceduto.

Volontarie che preparano il rancio

Un gruppo di volontarie inglesi addette alla confezione del rancio per i reparti di artiglieria antiaerea che presidiano Londra.

Il Sovrano inaugura a Pisa il Congresso della Società italiana di progresso delle Scienze

La dotta orazione del Ministro Bottai

Pisa, mercoledì sera.

Fascismo e popolo pisano hanno accolto, stamane, con entusiastiche manifestazioni, S. M. il Re Imperatore, che è venuto ad inaugurare la ventottesima riunione della Società Italiana di progresso delle Scienze. La città aveva posto al vento tutte le sue bandiere e i palazzi e le case erano addobbati con arazzi e stendardi dai colori pisani.

S. M. il Re Imperatore è stato salutato con ardente entusiasmo dalla massa imponente delle forze fasciste, schierate lungo la via Vittorio Emanuele e sul Lungarno mediceo. All'ingresso del teatro prestavano servizio d'onore reparti dell'Esercito. Al suo ingresso in teatro, S. M. il Re Imperatore è stato ricevuto da S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, da S. E. D'Amelio, dall'Ispettore del Partito consigliere nazionale Mancini in rappresentanza del Partito, dal sen. Valagussa, in rappresentanza del Senato, dal consigliere nazionale Pochera, in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, da S. E. Volpi di Misurata, da altre personalità della politica e della scienza, da S. E. l'Arcivescovo di Pisa e da uno stuolo di scienziati. Era pure presente la signora marchesa Marconi.

Appena S. M. il Re Imperatore ha fatto il suo ingresso sul palco è stato accolto da una grande manifestazione. Il teatro presentava un aspetto magnifico ed imponente. Sul palcoscenico erano le rappresentanze di tutte le Università italiane, di tutte le Accademie, assieme a un gran numero di congressisti e di scienziati. La manifestazione si rinnovava imponentissima mentre la banda suonava la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza».

Ottenuto il consenso da S. M. il Re Imperatore, ha preso la parola il Podestà di Pisa, il quale ha porto a S. M. il Re Imperatore l'omaggio devoto e il ringraziamento fervido della città per l'alto onore concessole colla sua Augusta presenza ed ha inviato un saluto a S. E. il Ministro Bottai, rappresentante del Governo Fascista, e a tutti gli scienziati convenuti. Il presidente del comitato, senatore prof. Brescia, pro-rettore dell'Università, ha rievocato l'importanza dell'odierna celebrazione. Ha rilevato il significato della partecipazione di tutte le Università e Accademie scientifiche italiane ed ha letto le adesioni, fra le quali quelle di S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, e di S. E. Buffarini.

Ha preso quindi la parola il senatore D'Amelio, il quale ha ricordato che il congresso dei dotti del 1839 fu un avvenimento che interessa non solo la scienza, ma anche la politica italiana. L'oratore ha parlato del cammino percorso in questi ultimi anni dalla Società Italiana per il progresso delle scienze e dalla scienza italiana. Ricorda che il congresso del 1839 era rivolto a considerare il passato; questo del 1939 riguarda l'avvenire.

Fra gli applausi dell'assemblea ha quindi iniziato la sua orazione inaugurale il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, il quale, dopo aver rilevato il valore storico e scientifico del congresso del 1839, ha ampiamente illustrato le funzioni della scienza in uno Stato bene ordinato, affermando che la scienza deve legarsi con vincoli profondi alla storia in atto della Nazione. La scienza infatti più tende all'universale tanto più si nutre della scienza italiana. Il 1839, per la sua prospettiva storica, ha mostrato la verità di questa asserzione: che il congresso fu involontariamente un congresso di scienziati trasformato in convegno di congiurati; i ricercatori furono anche dei cospiratori.

S. E. Bottai ha fatto, quindi, un mirabile raffronto fra l'attività scientifica pura nei confronti della tecnica e della pratica ed ha rilevato il contributo che la scienza ha dato all'autarchia. «Oggi — ha terminato S. E. Bottai — per volontà della Vostra Casa, Sire, c'è per lo scienziato italiano uno Stato da servire al quale la Rivoluzione di Benito Mussolini ha dato struttura e potenza d'Impero».

La dotta orazione di S. E. Bottai è stata applaudita calorosamente e spesso interrotta da acclamazioni. All'indirizzo di S. M. il Re Imperatore il pubblico in piedi ha rinnovato l'ardente dimostrazione, che si è ripetuta da parte della folla che si assiepava all'ingresso allorchè il Sovrano ha lasciato il teatro.

Il pagamento della cedola del Prestito Dawes

Roma, mercoledì sera.

In dipendenza di accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 15 ottobre 1939 del debito esterno della Germania 7 % 1924 (Dawes). L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle maturate dal 1936 in poi. Pertanto anche le cedole 15 ottobre 1939 saranno pagate in ragione del 2,50 per cento del capitale nominale dei titoli, anzi che nella misura del 3,50 per cento.

Il grave lutto di due colleghi

Roma, mercoledì sera.

Un gravissimo lutto ha colpito le famiglie dei camerati dott. Ezio Bacino e grand'uff. Raffaello Nesti, della redazione romana della *Gazzetta del Popolo*: nella clinica Morgagni è morta questa notte la giovanissima signora Teresa Bacino, rispettivamente consorte e nipote dei due colleghi, stroncata dal male che l'aveva colpita nel momento stesso in cui, dando alla luce una bella bambina, aveva avuto la gioia della prima maternità. Ai due colleghi le nostre più vive condoglianze.

La movimentata cattura di un pazzo in un sobborgo di Roma

Roma, mercoledì sera.

La fuga di un pazzo furioso dalla propria abitazione aveva allarmato gli abitanti del popoloso rione di Pietralata. Il povero folle, Celestino Grazioli, di 43 anni, era stato dimesso qualche tempo fa dal manicomio, poichè apparentemente in via di guarigione. Ieri mattina, il Grazioli, eludendo la vigilanza dei familiari, si armava di un acuminato coltello e fuggiva di casa. Quando i congiunti si accorsero della sua sparizione, impressionati, si recarono a denunciare il fatto al Commissariato di Pubblica Sicurezza, i cui agenti sollecitamente si misero subito alla ricerca del pazzo.

Per tutta la giornata di ieri gli agenti eseguirono ricerche e appostamenti senza riuscire a rintracciare il povero demente. Soltanto stanotte, nel folto di una macchia, ritrovavano accovacciato in atteggiamento di difesa il Grazioli, il quale, all'approssimarsi degli agenti, spiccava un salto dandosi alla fuga. L'inseguimento aveva fasi drammatiche, ma infine si concludeva con la cattura del folle. Non fu facile ridurre all'impotenza il povero demente, che è stato poi tradotto al manicomio.

Macabra scoperta

FERRARA. — Nelle acque del torrente Panaro presso la frazione di S. Bianca di Bondeno è stato tratto alla riva il cadavere di un annegato identificato per tale Francesco Ferrari da Finale Emilia, scomparso da casa alcuni giorni or sono.

Una tragedia della gelosia

Aggredisce l'amata a colpi di coltello riducendola in fin di vita

Vicenza, mercoledì sera.

Un fatto di sangue dovuto a motivi di gelosia è accaduto nel pomeriggio di ieri a Montecchio Maggiore. Abramo Rovere, di 51 anni, si incontrava per la strada con la ventiduenne Pia Adelandi, con la quale aveva da anni una relazione intima. La giovane, che ha avuto dal Rovere una bimba, comunicava all'amante la decisione di troncare la relazione volendo essa fidanzarsi con un compaesano.

Il Rovere, che sembra avesse pensato a regolarizzare con il matrimonio la sua relazione, in preda all'ira aggrediva la giovane colpendola ripetutamente in più parti del corpo con un coltello a serramanico che aveva in tasca. Nella colluttazione il Rovere si feriva con la stessa arma.

I due sono stati ricoverati all'Ospedale di Montecchio Maggiore. La Adelandi versa in gravi condizioni. Il Rovere, che non è grave, è piantonato.

Per pratiche contro la razza

Altre due donne arrestate a Gorizia

Gorizia, mercoledì sera.

In merito alle pratiche criminose procurate nella decorsa estate dalla trentanovenne Brigida Cuglìat in Suligoi, abitante nella nostra città, la quale è stata tratta in arresto la settimana scorsa, apprendiamo ora che il Procuratore del Re ha ordinato anche la incarcerazione della trentenne Olga Maurencig in Marasi, da San Lorenzo di Nebola e abitante in via degli Orzoni 18, e di Maria Brenner in Ferelli, di 32 anni, nativa di Vienna e abitante a Gorizia in via del Bosco 16. Queste due ultime, come abbiamo riferito, si erano rese parti delle prestazioni criminose della Cuglìat, riuscendo nel loro intento. Le due donne, arrestate ieri mattina nelle rispettive abitazioni, sono state tradotte nelle carceri giudiziarie.

Si ferisce ad un piede con la falce e muore di tetano

Idria, mercoledì sera.

In località Gradiscie di Aidussina, l'agricoltore Federico Kalin fu Francesco, di 58 anni, l'altro giorno, mentre era intento a falciare l'erba in un podere di sua proprietà, si colpiva accidentalmente con la falce al piede destro, riportando una vasta ferita. Fattosi trasportare a casa ed applicati degli impacchi, l'infortunato credette di sentire un miglioramento, tanto che non pensò di ricorrere al medico.

La ferita, però, non tardò a procurare al Kalin degli acutissimi dolori che richiesero il suo immediato ricovero all'ospedale. Era già subentrato il processo di infezione tetanica che andò via via accentuandosi, finchè questa mattina il disgraziato cessava di vivere.

Colonia montana sorta per onorare la memoria di nove operai morti sul lavoro

Il generoso concorso delle maestranze di due Imprese

Bolzano, mercoledì sera.

Per onorare la memoria di nove operai caduti nella esecuzione di lavori stradali a Belfrato, in Valle Passiria, a quota 1650, due note imprese di Bolzano, col concorso degli operai, hanno costruito un edificio destinato ad ospitare la colonia montana della G.I.L.

Alla cerimonia hanno presenziato il Federale di Bolzano ed altre autorità. E' seguita la inaugurazione dell'edificio. Il Federale ha parlato agli operai. Dopo avere affermata la sua ammirazione per la realizzazione, destinata alla G.I.L., il gerarca ha rilevato la bellezza del gesto compiuto dagli operai nell'associarsi in una iniziativa che rimarrà nel tempo a testimoniare una volontà ed una fede. Al termine del discorso, che ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce, il Federale ha visitato il fabbricato.

Tre gravi sciagure sul lavoro nel Comense

Como, mercoledì sera.

Mentre lavorava nelle cave di granito di Santa Croce di Piuro l'operaio quarantaquattrenne Angelo Tassoni è stato violentemente colpito dal filo metallico di una teleferica, rimanendo ucciso sul colpo.

Un altro operaio, Giuseppe Amonini, d'anni 40, da Piateda, durante i lavori di costruzione della diga di Scais è caduto dall'altezza di 15 metri riportando ferite mortali.

Infine, in un incidente sul lavoro, il ceramista Giuseppe Lucioni, d'anni 39, da Saprio, si è fratturata la colonna vertebrale e versa in imminente pericolo di vita.

UNA VENDETTA? Casa di caccia distrutta da un incendio doloso

Como, mercoledì sera.

Ignoti hanno appiccato il fuoco, distruggendola, alla casina di caccia che il signor Valentino Gatti, da Mandello, possedeva in località Tallone di Dalebio. Fra l'altro, sono andate distrutte 30 gabbie di uccelli da richiamo, molte munizioni da caccia e numerose reti per l'uccellagione. I danni sono rilevanti.

Il nuovo gestore dell'Azienda di Salsomaggiore

Salsomaggiore, mercoledì sera.

Con decreto di S. E. il Ministro delle Finanze è stato incaricato della gestione provvisoria della R. Azienda demaniale di Salsomaggiore il gr. uff. Fulchino Ruffini, ispettore generale del Ministero delle Finanze a riposo.

Commercianti contravvenuti

ALESSANDRIA. — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per contravvenzione al decreto relativo all'ammasso del granoturco, la pasticceria Celestina Ceccia e Francesco Torchi per vendita di carni in giorni vietati, i salumieri Rosa Torri, Maria Salvadeo vedova Taverna, tutti da Bassignana.

I ladri in chiesa

ALESSANDRIA. — Ignoti nottetempo hanno rubato nella chiesa del Carmine in via del Guasco dalla nicchia di Sant'Antonio gli oggetti donati dai fedeli per un importo di 1500 lire.

La sospensione del lavoro nel pomeriggio del sabato ed una disposizione aggiuntiva del Ministero delle Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

L'Ispettorato corporativo aveva segnalato al Ministero delle Corporazioni che nel caso in cui il lavoro venga effettuato a più squadre, la disposizione legislativa che ordina la sospensione del lavoro alle ore 13 del sabato offre qualche difficoltà di applicazione quando le ditte sono autorizzate a far eseguire le quarantotto ore di lavoro settimanale.

Infatti, nel caso del lavoro organizzato su tre turni, le ditte, per concedere agli operai di ciascun turno la disponibilità di ventiquattro pomeriggi di sabato a norma di legge, cessando il lavoro alle ore 13, dovrebbero anticipare di un'ora al mattino l'inizio del primo turno. Senonchè spesso ciò significherebbe iniziare il lavoro del primo turno alle 5 del mattino con notevole disagio per gli operai, specie nell'inverno. Inoltre, poichè il lavoro eseguito dalle 5 alle 6 è sovente considerato come notturno e quindi retribuibile con il salario maggiorato, i datori di lavoro avrebbero dovuto o ridurre la durata del lavoro con pregiudizio degli operai e della produzione o chiedere l'esonero dell'applicazione della legge sul sabato fascista.

Ora il Ministero delle Corporazioni, in considerazione di questi inconvenienti, d'accordo col Ministro Segretario del Partito, ha fatto conoscere che si riserva di esaminare caso per caso l'opportunità di autorizzare la protrazione del lavoro del sabato fino alle ore 14, quando il lavoro venga effettuato con più squadre e sempre che dalle relazioni dell'Ispettorato corporativo sia provato che la sua sospensione alle ore 13 rechi un effettivo pregiudizio agli operai ed al rendimento produttivo delle aziende. L'autorizzazione potrà essere concessa alle sole ditte alle quali è stato permesso di far eseguire le quarantotto ore di lavoro settimanali e si dovrà anche per detta autorizzazione richiedere il parere delle locali Associazioni professionali.

BORSE

TORINO, 11 ottobre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 00	Unes	[illegible]
Id. f. m.	71 70	S.T.E.T.	[illegible]
Redim. 3½ c.	87 00	Seso	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Marelli	119 —
Rend. 5% c.	90 10	Fiat	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4,50	435 —	Viscosa	[illegible]
Id. 5% (33)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5% (37)	417 —	Cotoniere	[illegible]
S. Paolo 4%	441 50	F.I.S.A.C.	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	C.I.S.	[illegible]
Iri 4,50%	[illegible]	F.E.R.G.T.	[illegible]
Elfer. 4,50%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Siat 4%	[illegible]	Mira Lanza	340 —
Irinavi 4,50	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Iriferro 4,50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Stipel 6%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Torino Nord	195 —	E. Zuccheri	[illegible]
Italgas	[illegible]	Florio	40 —
Sip	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Risanam.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Burgo	[illegible]
		Ferr. Elen.	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible].

MILANO, 11 ottobre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Cieli	[illegible]
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Edison	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Id. ex-rip.	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Redim. 3½ c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Ulm	[illegible]	Sarda	[illegible]
Centrale	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Esticino	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Sfil	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cis. priv.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Id. ord.	[illegible]
Bubali	[illegible]	Seso	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Comacina	[illegible]
Fortes	[illegible]	Sip	[illegible]
Olona	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Olcese	[illegible]	Mer. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Orestitina	[illegible]
Linificio	[illegible]	Rom. El.	[illegible]
Bossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Roiandi	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	Tecnom.	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Tosi	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Siet	[illegible]
Rossi	[illegible]	Distilleria	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
Fisac	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	Anic	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Lapis	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	Ossigeno	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Aedes	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immob.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Ic. Edil.	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi R.	[illegible]
Montec.	[illegible]	B. Stabili	[illegible]
Dalmine	[illegible]	Milano C.	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Silos	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Baroni	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-G.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Cisa	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcem.	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]

GENOVA, 11 ottobre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A. I.	[illegible]
Tramways	413 —	Silos	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Monterosi	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semoleria	[illegible]		

TRIESTE, 11 ottobre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovic	[illegible]
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Ric. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Cosulich	[illegible]		

TORINO, 11. — Mercato calmo con affari limitati e quotazioni in generale sostenute in via di consolidamento dei progressi raggiunti. Progredite ancora Terni, Ilva, Anic. Poco variati gli altri.

MILANO, 11. — Anche nella riunione odierna malgrado i realizzi, il mercato ha continuato la sua persistente sostenutezza. Tra i comparti azionari le maggiori plusvalenze toccarono alle Cantoni, Stampati, Ilva, Lana, Cucirini, Amiata, Viscosa, Terni, Anic, Lemanti, Cieli, Franco Tosi, Reggiane, Tosi, Burgo. Nei titoli minori ricercate sempre le Italia, Manifattura Tosi, Bernocchi, Gas, Elettr., Calmi i fondi pubblici con spostamenti insignificanti.

Campo di concentramento nei pressi di Varsavia

Uno dei grandi campi di concentramento apprestati dalle autorità militari tedesche nei pressi di Varsavia. In essi affluiscono ogni giorno i soldati polacchi che vengono rastrellati dalle colonne germaniche nel vasto territorio occupato.

In un collegio del Sussex

Un gruppo di studenti del Collegio di Hurstpierpoint, nel Sussex, si reca a disinfestare un terreno supposto colpito da una bomba ad iprite.

Un colletto di pelliccia vivente

Il colletto di volpe sarebbe un po' pericoloso se all'animale non fosse stata messa prudentemente una museruola costituita da una cordicella.

Parto trigemino a Gallarate

La ventottenne Franceschina Ferretti in De Alberti, dimorante a Besnate, dopo aver dato alla luce nella sua abitazione due vispi gemelli di sesso maschile, del peso rispettivamente di Kg. 1,400 e 1,700, continuando le doglie veniva trasportata alla Maternità di Gallarate, dove partoriva una bimba di Kg. 2,250. Ecco la puerpera, il marito e i bambini.

Pulizia della gondola

Un gondoliere veneziano compie prima dell'inverno la revisione e la pulizia dell'imbarcazione

Gioco di scacchi in porcellana

Una fabbrica sassone ha creato e messo in vendita questo curioso gioco di scacchi: tanto la scacchiera che le pedine sono in porcellana.

Costume per "allarme aereo,,

I sarti londinesi si scervellano a creare nuovi abiti per signora che si adattino alle necessità del momento. Ecco una tuta in panno pesante, munita di cappuccio e chiusura lampo, facile da indossarsi al momento di un «allarme aereo».

Il cimitero delle navi

In un grande canale di State Island, negli Stati Uniti, esiste un «cimitero delle navi». I piroscafi e i velieri che hanno superato i limiti di età e che non possono più solcare i mari vengono condotti in tale deposito, in attesa della loro demolizione per il recupero del materiale.

Con l'aiuto del vento

Questo sbarazzino di Sidney ha approfittato di una giornata di forte vento per applicare una vela al proprio monopattino.